QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 63-363 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

MERCOLEDI'
21 Luglio 1948
Anno IV - Num. 161
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-990, 55-962 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 300, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

## Il piano Fanfani

Il piano Fanfani vuol realizzare la prima parte di quel « piano quadriennale di sviluppo dell'economia italiana », che fu presentato nel settembre '47 al Consiglio economico nazionale ed è detto « piano Saraceno » dal nome del direttore del Centro di studi e piani tecnico-economici. Il piano Saraceno, a sua volta, benchè miri principalmente ad apprestare i dati necessari per eseguire in Italia il programma dell'E.C.A., s'ispira al piano inglese Beveridge ed all'americano Wallace in quanto è anche ricerca dei mezzi per conseguire la massima occupazione possibile ed il maggior benessere collettivo. I piani Beveridge e Wallace, ed altri consimili di altri paesi, sono infine tentativi di dar forma ed applicazione concrete alla eredità dottrinale lasciata da Lord Keynes (v. *Stampa* del 3 gennaio). Come una frase od un racconto, nel passare di bocca in bocca, diventa nella versione finale un frammento deformato del testo iniziale, così talora accade anche delle dottrine nel passare di libro in libro. Ma questo non è qui detto per indagare se il piano Fanfani poco o molto si discosti da anteriori modelli, ma anzi per ammonire a giudicarlo soltanto per quel che è.

Nei piani Beveridge, Wallace ecc. infatti nessun peso è dato ai disavanzi del bilancio statale, perchè si reputa che questo non sia che una semplice posta di un più vasto bilancio economico e che i debiti interni siano una semplice partita di giro che non altera la domanda totale dei beni da cui l'occupazione dipende. Secondo Keynes, poi, è il volume dell'occupazione che determina la grandezza del reddito nazionale, e non viceversa; è il volume della circolazione monetaria che deve adeguarsi al volume dell'occupazione e non questo a quello; e non v'è inflazione finchè v'è disoccupazione perchè ogni aumento di circolazione monetaria dà luogo a nuovi investimenti generatori di una massa addizionale di beni prontamente assorbiti dal maggior potere d'acquisto messo a disposizione dei disoccupati. Il piano Fanfani, invece, è inserito in un programma di governo che si propone di colmare il disavanzo del bilancio e di tener a freno la circolazione; e vuol esso stesso contribuire a questi intenti col domandare ai salari degli operai e degl'impiegati una parte dei fondi occorrenti alla costruzione delle case loro destinate, mediante un prestito forzoso e temporaneamente infruttifero. Ma da ciò nasce il dubbio se sia possibile conciliare un cospicuo e subitaneo incremento dell'occupazione, che richiede aumento di spese pubbliche e private, con le economie di bilancio e la riduzione dei salari, che importano invece diminuzione delle une e delle altre. I due fini, disgiuntamente considerati, possono essere entrambi desiderabili e ciascuno raggiungibile per la propria via; ma qui si tratta di vedere se l'uno può servire di mezzo al conseguimento dell'altro. Il fatto che alla obbligatorietà del contributo salariale corrisponda la obbligatorietà dell'investimento in case, elimina forse il pericolo che la riduzione di quei redditi ostacoli l'incremento dell'occupazione nell'industria edilizia ma non quello che restringa la domanda di altri beni e l'occupazione in altre industrie. E d'altra parte, benchè si tratti di un'operazione economica non libera ma coatta, una certa equipollenza deve sussistere tra il sacrificio imposto ed il bene promesso, quanto meno per evitare resistenze e reazioni che potrebbero nullificare lo scopo stesso del piano, questa equipollenza non potrà essere valutata se non sia inderogabilmente fissato il numero di case dei vari tipi da costruirsi ogni anno; se non si abbia la certezza che non vada perduta in spese di gestione degli enti raccoglitori dei fondi e costruttori delle abitazioni una parte troppo grande dei contributi versati; se non si conosca il numero dei buoni emittendi e la probabilità che a ciascuno di essi tocchi in sorte una casa. Ma subito appare che buoni ed alloggi avranno un'assai piccola appetibilità; perchè gli uni sono infruttiferi e limitatamente negoziabili per sette anni e rimborsabili entro un periodo di venticinque, e gli altri solo dopo venticinque anni dalla assegnazione in sorte diventano libera proprietà dell'assegnatario, che frattanto avrà dovuto pagare un canone annuo per l'ammortamento del prezzo: e questo come e quando sarà fissato? La tecnica pianificatrice risolverà dubbi e colmerà lacune del progetto ma non potrà immettergli ciò che assolutamente gli manca: un po' di psicologia. Un operaio od un modesto impiegato, che abbia oggi trent'anni, non riconoscerà mai che la rinuncia ad una serie di quote del salario attuale sia compensata dalla prospettiva di riscuoterne il cumulo forsanche a 63 anni o dal miraggio di diventare, tra 63 e 70 anni, proprietario d'un ignoto alloggio a Girgenti mentr'egli vive a Torino. Che valore avranno allora i buoni casa ed in quali mani andranno a finire gli alloggi? Ma ciò importa meno, perchè la più probabile delle resistenze e reazioni alla indesiderabilità delle promesse del piano è che, nel corso della sua esecuzione, coloro che dovrebbero esserne i contribuenti ed i beneficiari esigano altri aumenti delle retribuzioni che compensino o superino l'ammontare dei contributi obbligatori: essi conserverebbero così la sola qualità di beneficiari e rigetterebbero l'onere su altre spalle; ma uno degli scopi del piano sarebbe frustrato. Per evitare che ciò avvenga, il governo dovrebbe poter impegnarsi ad una pronta stabilizzazione della moneta con conseguente blocco dei salari; ma in tal caso i miliardi occorrenti all'edilizia sarebbero più facilmente raccolti con un prestito meno limitato ed impastoiato di quello proposto dal piano ma con una garanzia valutaria al rimborso delle sue obbligazioni.

**Pasquale Jannaccone**

### I comunisti annunciano un controplano Fanfani

Roma, 20 luglio.

Alla Camera dei Deputati si è riunita la Commissione incaricata di esaminare il piano Fanfani. I comunisti hanno naturalmente attaccato il disegno di legge annunciando di presentare una specie di controplano.

## I socialisti non partecipano alla riunione dell'esecutivo del "fronte,,

*Un gruppo dissidente sconfessato dalla direzione - Ansiosi appelli dei comunisti durante la giornata: a notte seduta in casa del P.S.I. - L'"Osservatore,, e la scissione sindacale*

Roma, 20 luglio.

Il tema della giornata è arrivato inatteso: nessuno ieri avrebbe pensato di dover dedicare attenzione a una breve notizia che era apparsa in qualche quotidiano della sera e che invece oggi è al centro di tutte le conversazioni: la notizia era che la riunione della giunta di intesa fra i partiti comunista e socialista era stata differita in considerazione dell'impossibilità in cui si trova Togliatti di parteciparvi e che pertanto la data di una nuova convocazione non era ancora stata fissata. Si era concluso che sull'argomento delle relazioni tra socialisti e comunisti non vi erano novità da segnalare e si era pensato ad altro. Invece, secondo una successione di episodi dei quali non tutti sono ben conosciuti, oggi siamo in presenza di una crisi che ha qualche aspetto di scandalo.

### Risposte contrastanti

E' accaduto difatti che per iniziativa — a quanto sembra — dei parlamentari cosiddetti indipendenti eletti nelle liste del Fronte, come gli onorevoli Nasi, Azzi e altri, stamane per mezzogiorno è stata indetta una riunione della presidenza del fronte democratico. L'invito è stato inviato a tutti i partiti e gli enti che lo compongono, e quindi anche al P.S.I. L'esecutivo del P.S.I. si è riunito e ha deciso di respingere l'invito: in base alla deliberazione presa al Congresso di Genova il P.S.I. considera il fronte come non più esistente.

A questo punto è cominciato lo scandalo. Alcuni socialisti della tendenza di sinistra, e precisamente gli onorevoli Lizzadri, Morandi e Rosetta Longo, si sono recati all'adunanza tenutasi in via Piemonte insieme ad altri due esponenti della stessa tendenza, Carla Cartasegna e Giacinto Cardone. Alla direzione del P.S.I. è stato detto che il loro intervento deve considerarsi avvenuto a titolo puramente personale. Lizzadri ai giornalisti ha detto il contrario: ha dichiarato di essere stato invitato dalla direzione del P.S.I. a partecipare alla riunione aggiungendo anzi « di non poter escludere che, insieme ai compagni nominati, egli rappresentasse ufficialmente l'apposito comitato del P.S.I. per le relazioni col fronte popolare ».

### Telefonate concitate

In questa atmosfera di vago equivoco l'esecutivo ha proceduto nei suoi lavori. Erano all'ordine del giorno le deliberazioni sui provvedimenti da prendere per venire in soccorso degli arrestati di questi giorni; è stato deplorato anzitutto il « clima di violenza e di persecuzione », è stato deplorato che il governo avesse ostentatamente assistito alla Messa fatta celebrare in suffragio delle vittime del dovere, è stato costituito un comitato per la solidarietà popolare ai « perseguitati », è stata studiata la possibilità di costituire un comitato parlamentare per la difesa degli arrestati ed è stato deciso di indire una sottoscrizione per far fronte, tra l'altro alle necessità della difesa in giudizio di coloro che saranno incriminati.

Hanno parlato a lungo il gen. Azzi, l'on. Ada Alessandrini del movimento cristiano per la pace e l'ex-deputato siciliano Vaivaro, che appartiene a quella corrente del movimento indipendentista siciliano che è confluita nel fronte. La varietà dei rappresentanti avrebbe potuto essere un buon segno della vitalità del fronte, ma i comunisti sentivano gravemente il peso della defezione socialista. In giornata, difatti, telefonate concitate ebbero corso fra via Botteghe Oscure e via del Corso, dove ha sede la direzione del P.S.I. Dalla direzione del P.S.I. fu dichiarato che i socialisti, in base alle deliberazioni del congresso di Genova, consideravano superata la formula del fronte; i comunisti chiesero almeno un incontro tra i rappresentanti dei due partiti in quello spirito di solidarietà che è stato recentemente riaffermato dalla giunta d'intesa. I socialisti non potevano rifiutarsi, ma posero una condizione a tutela dell'amor proprio e del prestigio del partito: che l'incontro avvenisse in via del Corso, dato che il precedente si era svolto in via delle Botteghe Oscure. I comunisti annuirono e stanotte si recheranno in delegazione in casa socialista: domani probabilmente avremo un comunicato meno anodino di quello che diede conto dell'ultima riunione della giunta d'intesa nel quale si parlava di nuove forme atte a raccogliere tutte le forze della democrazia.

Il P.S.I., comunque, è d'altronde impegnato nell'esame della questione sindacale e, naturalmente, tende l'orecchio alle notizie che pervengono dal palazzo di via Conciliazione presso S. Pietro, dove il consiglio nazionale delle A.C.L.I. è stato in adunanza per buona parte della giornata esaminando, è stato detto, la situazione generale e prendendo visione delle prime comunicazioni venute dalle province. Molto non è possibile sapere perchè i lavori si stanno compiendo in una fase di riserbo ma si può almeno notare il fatto che l'*Osservatore Romano* è, tra i giornali del pomeriggio, quello che dà maggior spazio all'esame del problema, informando che in tutte le province « in seguito alle istruzioni diramate dal centro si svolge una consultazione generale per mezzo di riunioni dei comitati provinciali, assemblee comunali e adunanze dei nuclei aziendali e dei gruppi di categoria, dalle quali sarebbero raccolte le indicazioni dirette dei lavoratori ».

### Un giudizio palese

Se pure l'*Osservatore* è così cauto nel dar conto dei lavori, non nasconde del tutto il proprio pensiero, che è decisamente favorevole alla scissione: « A giudicare dall'atteggiamento preso dalla stampa social-comunista nel commentare la riunione delle A.C.L.I. — si legge infatti sul giornale vaticano — non si direbbe che il recente insuccesso dello sciopero abbia insegnato qualcosa a quei dirigenti sindacali e politici ».

Il giudizio è un po' duro, e, almeno per quanto riguarda i dirigenti politici comunisti, è forse ingiustificato: si è visto in Senato, discutendosi la mozione di sfiducia al governo, che Scoccimarro parlava in tono minore, evidentemente imbarazzato nel sostenere una tesi che, sguarnita di tutto il contorno delle argomentazioni accessorie, si riduce a questa curiosa contraddizione: « noi non abbiamo mai avuto il proposito di passar oltre alla volontà della maggioranza per prendere noi il governo. Ma, voi che siete i responsabili di quanto è accaduto, andatevene voi dal governo ».

Il sen. Pastore, in una interruzione ha ulteriormente precisato che i comunisti non vogliono sentire parlare di ritorno al tripartito. « Ma allora, insomma, che volete? » ha chiesto poco dopo in un eccellente discorso il sen. liberale Sanna Randaccio. E questa domanda, che è rimasta senza risposta, può dare il senso dell'equivoco in cui si svolge il dibattito di questa inutile mozione.

v. g.

CHIAMATA URGENTE DI TRUMAN

## Il generale Clay in volo da Berlino a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 luglio.

*La giornata odierna è stata per Washington una delle più « dense » dall'inizio del mese, in conseguenza dei nuovi sviluppi assunti dalla situazione internazionale ed in particolare dal problema di Berlino, in seguito alla manovra russa per scalzare definitivamente gli alleati occidentali dalla capitale tedesca, offrendo centomila tonnellate di viveri alla popolazione civile dei quattro settori.*

*A Washington questa manovra viene giudicata come un puro parto propagandistico, per quanto il Dipartimento di Stato cerchi di non esprimere alcun commento ufficiale. Si è anche saputo che lo stesso segretario di Stato, Marshall, ha ammonito i suoi collaboratori sulla necessità di non discutere alcun aspetto dei problemi internazionali con i giornalisti. Ma, nonostante ogni precauzione, il giudizio « non ufficiale » è unanime: propaganda, pura propaganda.*

*Si rileva inoltre che la norma stabilita oggi dai russi, secondo la quale la popolazione di Berlino potrebbe acquistare viveri nei negozi del settore sovietico spendendo marchi orientali, è resa inattuabile dal fatto che gli altri tre settori hanno una circolazione basata solo sui marchi occidentali, il che viene in pratica ad eliminare molte possibilità di acquisto da parte dei berlinesi, oltre ad essere una manovra per svalutare la nuova moneta delle potenze occidentali.*

*Si attende intanto con comprensibile ansia l'arrivo del Governatore americano in Germania, generale Lucius Clay, e del suo collaboratore politico Robert Murphy — partiti in serata da Francoforte — i quali dovranno conferire sulla situazione tedesca con i più alti esponenti del Dipartimento di Stato e dell'esercito oltre che con Marshall e con lo stesso Truman. Pertanto le possibilità di qualche nuova iniziativa alleata per quanto riguarda Berlino — sia una nota alla Russia, sia un tentativo diretto di convocare un nuovo Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri, sia un forzamento del blocco russo — verrebbero rimandate alla settimana prossima. Non mancano tuttavia i timori di qualche incidente aereo, dovuto alla presenza di caccia russi nel cielo del « corridoio », ciò che aggraverebbe immensamente la situazione.*

*Viene inoltre comunicato ufficialmente l'arrivo a Londra di una missione militare americana, composta di « osservatori », che avrà il compito di conferire con la Commissione militare dell'Unione occidentale, su invito dei cinque Paesi del Patto di Bruxelles.*

*I rapporti degli Stati Uniti con l'Unione occidentale stanno infatti attraversando un momento delicato, in quanto, di fronte alle sollecitazioni dei Paesi europei per un'adesione degli Stati Uniti e del Canadà all'Unione occidentale ed in particolare alla richiesta di aiuti militari, il Governo di Washington avrebbe fatto presente:*

*1) Il Congresso americano deve autorizzare ogni patto di « affitti e prestiti » durante il tempo di pace e quindi stanziare le somme relative.*

*2) Gli Stati Uniti non dispongono di alcuna eccedenza di armamenti ed il programma di riarmo dell'Unione occidentale costituirebbe solo un'appendice dell'attuale programma di riarmo americano.*

*3) Alla fine dei conti i capi di stato maggiore americani dovranno approvare il progetto trovando una via di mezzo fra le esigenze americane ed il programma dell'Unione occidentale.*

*In base a tutte queste complicazioni, gli Stati Uniti hanno fatto presente ai paesi dell'Unione occidentale che saranno necessari forse degli anni per attuare un programma di aiuti militari. Sempre che la situazione non precipiti, si aggiunge a Washington, dove gli osservatori ritengono che in caso di conflitto tutti i piani attuali verrebbero radicalmente modificati. Intanto un nuovo contingente di aerei di tipo modernissimo è stato inviato a Londra.*

e. d.

## Scelba riferisce al governo sulla situazione dell'ordine pubblico

Il prefetto di Genova sostituito per gravi responsabilità - I rivoltosi dell'Amiata consegnano le armi - L'abolizione del prezzo politico del pane e della pasta

Roma, 20 luglio.

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito stamane al Viminale, ha sancito la fine dei prezzi politici del pane e della pasta: ed è molto probabile che si arriverà alla totale eliminazione di tutti gli altri. L'Alto Commissario per l'alimentazione prof. Ronco ha ribadito la necessità di mantenere il razionamento del pane e della pasta fino a che durano i rifornimenti di cereali attraverso l'organizzazione internazionale di smistamento. E' stata anche trattata l'applicazione del prezzo dei due generi — che dovrebbero essere di 110-115 lire per il pane e di 125 per la pasta — in modo da sgravare lo Stato da qualsiasi contribuzione. Tuttavia allo scopo di stabilire il più basso prezzo possibile, si cercherà di diminuire alcune voci amministrative e di spese che si ripercuotono sui costi dei generi tesserati. La questione è stata demandata all'apposito comitato dei ministri tecnici che riferirà al Consiglio venerdì prossimo.

### L'indennità caro-pane

E' stata poi dibattuta la questione del caro-pane. Dopo ampia relazione del ministro Fanfani, il Consiglio dei Ministri ha approvato il criterio di estendere il beneficio al maggior numero possibile di categorie di meno abbienti. Pertanto l'indennità caro-pane verrà corrisposta ai dipendenti statali e parastatali, pensionati, a tutti i prestatori d'opera privati e a tutte le categorie di assistiti (e cioè agli iscritti negli elenchi dei poveri, assistiti in modo continuativo dagli enti comunali di assistenza, congiunti di militari in servizio o dispersi o profughi, sfollati e sinistrati di guerra, rimpatriati dalla Africa Italiana e dall'estero, congiunti di cittadini residenti nelle ex colonie italiane e all'estero, reduci, disoccupati, eccetera).

### I focolai di disordini

La misura dell'indennità non dovrà essere in alcun modo inferiore al maggior onere derivante alle categorie meno abbienti, in modo che per il pane e la pasta il prezzo economico sarà pagato esclusivamente dalle categorie abbienti. L'indennità, che attualmente è di lire 204 mensili, verrà probabilmente portata a circa 800 lire per ogni lavoratore e per le persone a carico per le quali si percepiscono assegni familiari. Il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha fatto quindi presente che il beneficio per lo Stato oscillerà intorno ai 150 miliardi di lire annue.

Successivamente il Ministro dell'Interno, on. Scelba, ha fatto un'ampia relazione sulla situazione dell'ordine pubblico, in dipendenza degli ultimi focolai di disordini. Il ministro ha anche comunicato al Consiglio il primo rapporto pervenutogli dall'ispettore di polizia Ciro Verdiani, inviato a Siena per accertare le responsabilità dei fatti di domenica scorsa. E' stato accertato in maniera irrefutabile che i colpi di arma da fuoco partirono all'indirizzo del corteo funebre dalla sede della Federterra di Siena. Testimoni della fulminea scena sono stati un Procuratore della Repubblica, il quale ha dichiarato di avere visto fiamme e fumo uscire dalle finestre della Federterra, un cappellano militare e numerosi agenti che prestavano servizio lungo il corteo.

L'on. Scelba ha anche annunciato al Consiglio che sul Monte Amiata continua la vasta azione di rastrellamento dei rivoltosi. A seguito del manifesto fatto affiggere dal sindaco comunista di Abbadia San Salvatore, molti elementi che si erano dati alla macchia hanno fatto spontaneamente ritorno alle proprie abitazioni, consegnando le armi.

Il ministro Scelba ha riferito ai colleghi sui fatti di Genova, secondo un rapporto del generale dei carabinieri Pieche. Gravi apparivano, dalle prime informazioni al Ministero degli Interni, le responsabilità del prefetto di Genova, che non ha disposto nella città le opportune misure per garantire l'ordine pubblico, nonostante il ministro in persona, alle prime notizie dei gravi incidenti, avesse dato disposizioni che nella città venisse dichiarato lo « stato di pericolo ». Le forze di polizia, prese alla sprovvista, sono state per due giorni alla mercè dei rivoltosi, che hanno praticamente dominato la piazza, riuscendo financo a catturare quattro autoblinde uscite per ristabilire l'ordine pubblico. A seguito di questi fatti il Ministro degli Interni ha proposto al Consiglio, che l'ha approvata, la sostituzione del prefetto di Genova. Il nuovo prefetto, dott. Giovanni Vitelli, ha già preso possesso del suo ufficio.

### Andamento soddisfacente nella circolazione monetaria

Roma, 20 luglio.

La circolazione monetaria nel mese di giugno ha avuto un andamento soddisfacente. Le cifre ufficiali saranno rese note tra una decina di giorni. In detto mese l'opera del governo nel contenimento della circolazione monetaria è stata facilitata dal fatto che il saldo attivo dei Buoni del Tesoro ordinari ha raggiunto la bella cifra di 35 miliardi di lire.

### Le A.C.L.I. constatano la scissione della C.G.I.L.

Roma, 20 luglio.

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha iniziato questa mattina i suoi lavori. Il Presidente centrale on. Storchi ha svolto la relazione generale sulla situazione sindacale quale si è venuta sviluppando particolarmente durante e dopo lo sciopero dei giorni scorsi. E' stata adottata una risoluzione con la quale il Consiglio nazionale delle ACLI approva l'atteggiamento tenuto dai dirigenti sindacali della corrente cristiana che nell'ordine del giorno approvato venerdì scorso hanno constatato la rottura del patto di unità sindacale e l'infrazione totale della lettera e dello spirito dello statuto confederale ad opera della maggioranza socialcomunista.

LA DISCUSSIONE POLITICA AL SENATO

## Il discorso di Scoccimarro

*"Non abbiamo mai pensato ad un piano insurrezionale. Togliatti ci aveva esortati alla calma,, - Replica del liberale Sanna Randaccio*

Roma, 20 luglio.

La nota mozione presentata dalle sinistre dopo l'attentato all'on. Togliatti è stata discussa oggi al Senato. Le accuse che essa rivolge al governo sono di avere esasperato gli animi con la sua politica di odio ai comunisti, creando il clima in cui si è svolto il delitto; di non essere quindi in grado di presiedere alle indagini e di svolgere l'azione necessaria per rappacificare il Paese.

### I fatti di Abbadia

La discussione politica è stata preceduta da una interrogazione separata posta dai senatori *Conti* (P.R.I.) e *Terracini* (com.) a proposito degli avvenimenti di Abbadia San Salvatore.

MARAZZA (*Sottosegr. agli Interni*) difende l'operato delle forze di polizia, quanto mai oculato e umano, e chiarisce che non tutta la popolazione di quel paese, ma soltanto alcune centinaia di facinorosi hanno partecipato all'attività criminosa e si sono dati in seguito alla montagna. La normalità, peraltro, sta per ritornare in tutta la contrada.

TERRACINI — Non è soddisfatto.

Sulla mozione di sfiducia prende al fine la parola il sen. Scoccimarro, comunista. I suoi argomenti non sono nuovi, ma sono insolitamente pacati nell'esposizione ed ascoltati attentamente da tutta l'assemblea.

SCOCCIMARRO — Il gruppo comunista aveva il preciso dovere di aprire un dibattito politico dopo quanto era avvenuto. Il governo ha creato l'atmosfera in cui si è inserito il delitto dello sciagurato Pallante e, malgrado questa sua indiretta responsabilità, alle giuste rimostranze dei lavoratori non ha saputo rispondere con parole di comprensione, bensì usando la maniera forte e mettendo in stato di accusa la C.G.I.L., la cui opera è stata, obiettivamente considerando, soltanto moderatrice.

La politica anticomunista iniziata alla vigilia del 18 aprile ha portato al delitto; se dovesse continuare con l'attuale accanimento finirà per esasperare sempre di più la lotta politica tra governo e opposizione. Già il modo come il ministro Scelba ha comunicato alla Camera gli avvenimenti e questi ultimi fatti di Siena costituisce una nuova provocazione. Una politica come quella che il governo sta facendo contro l'opposizione comunista non ha diritto di chiamarsi democratica. In altri tempi un Ministro degli Interni dopo simili delitti si sarebbe dimesso.

### « Calma, calma »

UBERTI (*d.c. - ride*).

SCOCCIMARRO (*a Uberti*) — Capisco bene il suo sorriso.

UBERTI — Pensavo a quello che succede in Balcania.

SCOCCIMARRO — Ora siamo di fronte a una inversione mostruosa. Ci si è dimenticati che Togliatti è ancora ferito e si è cominciato con l'addossare tutta la responsabilità ai comunisti. Si comincia a parlare sulla stampa gialla di piano insurrezionale. Ma vi sembra possibile che ci saremmo gettati in una avventura simile quando non sapevamo se Togliatti sarebbe vissuto o sarebbe morto? Avremmo tradito le parole del nostro capo che ci aveva raccomandato soltanto: « calma, calma ».

DE GASPERI — Perchè non lo avete detto subito questo?

SCOCCIMARRO — Bisogna smetterla con questa politica. Ascoltate la nostra voce ammonitrice: « andatevene! ».

SANNA RANDACCIO (*liberale*) — L'esortazione alla calma dell'on. Togliatti non è mai stata riferita dai comunisti finchè duravano i disordini; invece hanno pronunciato minacce assai gravi e sorridevano quando Scelba descriveva le sevizie contro le forze dell'ordine. Scoccimarro stesso se ne è addossato esplicitamente tutta la responsabilità. Ed ora vengono a parlare di calma, dicono di non aver attuato alcun piano insurrezionale, mentre avevano piazzato persino le mitragliatrici contro le caserme. E le minacce di Li Causi contro Scelba. Il potere che presumono di avere la C.G.I.L. e le Camere del lavoro allarma i sinceri democratici (*rumori a sinistra*). Noi abbiamo un concetto molto diverso della democrazia e non possiamo tollerare che si paralizzi a piacimento la vita della nazione. Sull'attentato deplorevole si sono avuti indegni episodi di violenza, che tutti dobbiamo deplorare.

LUSSU — Bisogna prendere posizioni nette. Pur non concordando con la mozione Terracini, voterò in suo favore. Non è la presente una questione morale, ma politica, che si sintetizza in una esigenza di « trasformazione » del governo. Bisogna che si prendano misure energiche per modificare il clima politico che ha reso possibile l'attentato a Togliatti e che si faccia dimettere Scelba.

La discussione riprenderà domani alle ore 17.

De Gasperi, Perzio, Piccioni e altri membri del governo alla Messa in S. Maria degli Angeli in suffragio degli agenti caduti nell'adempimento del dovere (Telefoto)

## L'ergastolo a Kappler

Sentenza di assoluzione per gli altri cinque imputati

Roma, 20 luglio.

Il tribunale militare ha questa sera emesso la sentenza con la quale condanna il colonnello delle S.S. Herbert Kappler alla pena dell'ergastolo per omicidio continuato in relazione all'eccidio delle Cave Ardeatine e a quella di quindici anni di reclusione per la requisizione arbitraria di cinquanta chilogrammi d'oro agli ebrei romani; a quattro anni di isolamento diurno.

Con la stessa sentenza il tribunale ha assolto, per avere obbedito a degli ordini, gli altri cinque imputati: il maggiore Borante Domizlaff, il capitano Hans Clemens, i marescialli Johannes Quapp, Kurt Schutze e il sergente Karl Wiedner.

Sei ore hanno discusso, nel chiuso della Camera di Consiglio, i sette giudici militari chiamati ad esaminare le responsabilità di Kappler e dei suoi compagni prima di emettere la sentenza; lunga e laboriosa è stata la decisione, così come lungo e laborioso era stato tutto il dibattimento. Erano le cinque del pomeriggio quando il Presidente aveva riunito intorno a un tavolo, nella stanza attigua a quella in cui per 34 udienze era stato celebrato il processo, i quattro ufficiali che, insieme a lui, dovevano decidere sulla sorte degli imputati.

Il Presidente, riassunti i fatti che erano oggetto del procedimento penale, dichiarò poi aperta la discussione: « E' Kappler colpevole, e con lui sono colpevoli gli altri suoi compagni, per quello che è accaduto alle cave ardeatine, oppure no? »

Ripreso in mattinata dopo una settimana di interruzioni (dopo l'indisposizione di un difensore ci si era messo anche lo sciopero a rinviare il giorno della sentenza), in questi due ultimi giorni si era lavorato sodo a palazzo Salviati: lunedì udienza di cinque ore; oggi doppia fatica: al mattino e al pomeriggio con l'intervento dell'ultimo difensore di Kappler, avvocato Mundula, una replica del Pubblico Ministero e contro-replica dell'avv. Galassi.

Poi il Presidente, prima di dichiarare chiuso il dibattimento, aveva posto agli imputati la domanda di rito, e cioè se avessero qualcosa da aggiungere. Per tutti rispose Kappler: si alzò in piedi, si pose sull'attenti, e ad alta voce disse: « Come soldato tedesco affido il mio onore nelle mani di soldati italiani e di giudici romani ».

La sua voce che, nella durezza, lasciava appena trapelare un leggero nervosismo che doveva travagliarlo dentro, cadde nel silenzio più assoluto. Nessun grido nell'aula. Nessun commento. Solo il rumore dei carabinieri di scorta che si ponevano intorno al banco degli imputati nel timore che potesse accadere qualcosa. Qualche obiettivo scattò. Una lampada al magnesio si accese improvvisamente, per spegnersi subito. Il presidente salutò militarmente e, seguito dagli altri giudici, varcò la soglia della camera di consiglio. Kappler e gli altri imputati, quasi sommersi fra i carabinieri, in fila indiana vennero fatti entrare nella camera loro destinata. Si misero seduti su delle panche di legno e attesero che arrivasse l'ora di sapere quale sorte era stata loro destinata.

Il tempo passò. Trascorse un'ora, due, tre. I giudici chiesero dei caffè. Gli imputati fumavano, nervosamente, sigarette su sigarette. Più cupo degli altri era Kappler. Sul suo capo sentiva pesare l'ombra di quello che doveva poi essere. Il pubblico cominciò ad arrivare, questa volta più calmo e più tranquillo, quasi che sentisse come una serena giustizia fosse sufficiente a vendicare le trecento e più vittime giacenti ancora in quelle cave che videro il loro sacrificio. Altre ore passarono, altri caffè bevvero i giudici e, finalmente, squillò un campanello. Erano le 11 di notte. Il tribunale aveva deciso. Nell'aula vi fu un momento di confusione. Il pubblico si agitò un poco, gli imputati vennero fatti entrare, sempre sotto buona scorta. Infine, fece il suo ingresso il presidente seguito dai giudici.

Non vi fu bisogno di interprete. Gli imputati compresero benissimo. Kappler contrasse, leggermente, la bocca in una smorfia che ad alcuni parve un sorriso nervoso. Domizlaff sgranò gli occhi in una espressione di meraviglia. Qualcuno del pubblico gridò: « Bene! Bene! » quando il presidente lesse che Kappler era stato condannato all'ergastolo. Poi i fotografi smisero di far scattare gli obiettivi e fu la fine. Il pubblico sfollò tranquillo. Solo qualcuno rimase fuori per gridare ancora contro Kappler. Poi a Palazzo Salviati tornò il silenzio. Giustizia, la più serena era stata fatta.

LA CONFERENZA DELL'AJA

## Si è concluso in tono minore

(Nostro servizio speciale)
L'Aja, 20 luglio.

*In una atmosfera di pessimismo, solo in parte velata dal comunicato conclusivo, ha avuto oggi termine all'Aja la conferenza dei cinque ministri degli esteri dell'unione occidentale, alla fine della quale è stata riscontrata « una perfetta identità di vedute sui problemi più importanti posti sul tappeto, compreso quello della Germania » ed è stata riaffermata la decisione di difendere ad ogni costo la integrità nazionale, l'indipendenza e le istituzioni dei paesi partecipanti.*

*Questa decisione è stata formulata « d'accordo con altri Stati animati dalla stessa mentalità », per quanto non sia mancata qualche contrarietà. Infatti, mentre è stato reso chiaro che con questa formula si intendeva alludere agli Stati Uniti, è arrivato da Washington l'avviso che dovrà trascorrere forse parecchio tempo prima che un programma di aiuti militari da parte dell'America possa diventare una realtà.*

*In realtà il governo di Washington — e questo ha sollevato, inutile dirlo, qualche preoccupazione — sta pensando ad un piano di difesa a lunga scadenza. Questa è la sostanza della relazione sui colloqui avuti recentemente a Washington dagli ambasciatori dei cinque paesi dell'unione occidentale con il sottosegretario di stato Robert Lovett. Ed è appunto per questo che nelle due riunioni odierne, nonostante la piena identità di vedute, i due problemi fondamentali, la crisi di Berlino e il piano di riarmo e di difesa, non sono stati risolti se non su presupposti teorici, essendo venuto in parte a mancare il presupposto essenziale di un immediato aiuto da parte degli Stati Uniti.*

*Tuttavia nel corso della conferenza sono stati fatti diversi passi in avanti, fra cui il coordinamento degli sforzi che i cinque Paesi possono fare per promuovere al massimo la loro comune difesa contro ogni pericolo proveniente dall'Est.*

*Nel corso dell'ultima seduta Bidault ha fatto una proposta sensazionale, quella cioè di costituire un « Parlamento federale di tutta l'Europa », vale a dire un'estensione del patto di Bruxelles a tutti gli Stati europei, probabilmente con l'inclusione della Russia. Il ministro degli Esteri francese, che appare notevolmente preoccupato anche per gli sviluppi della crisi ministeriale di Parigi, ha inoltre proposto la costituzione di una unione economica e doganale fra tutti i Paesi europei, che, partendo dal nucleo degli Stati del patto di Bruxelles, dovrebbe includere anche quei governi eventualmente disposti a collaborare.*

*Proposte indubbiamente grandiose, ma non troppo adatte al momento attuale: e infatti sia Bevin che il ministro degli Esteri belga Spaak l'hanno respinta immediatamente, facendo presente che progetti del genere — dato il momento attuale — dovrebbero essere lasciati agli studi di organismi non ufficiali.*

*In questo modo la Conferenza dell'Aja si è chiusa — inutile negarlo — in un'atmosfera di malessere.*

r. s.

I caduti in Russia

### Ignobili e volgari insulti pubblicati sulla "Pravda,,

Mosca, 20 luglio.

Con un linguaggio insolitamente acerbo il commentatore della *Pravda* Zaslavsky ha respinto oggi la richiesta del senatore italiano Tartufoli di potersi recare a visitare le tombe dei soldati italiani caduti in terra russa, ed ha ripetuto l'affermazione del governo sovietico, già diffusa lo scorso inverno, secondo la quale nell'Unione Sovietica non vi sarebbero prigionieri italiani, ad eccezione di « criminali di guerra ».

« I soldati italiani sono stati dei saccheggiatori e degli assassini — ha sostenuto testualmente Zaslavsky — e la richiesta di visitare le loro tombe, da parte di senatori come il Tartufoli è un travestimento della giustizia ».

Lo stesso commentatore ha quindi definito « insolente e folle » la proposta presentata al Senato italiano per l'invio di una commissione in Russia allo scopo di visitare le tombe dei soldati italiani.

« D'altra parte potrebbe essere una buona idea lasciare che Tartufoli venga nel bacino del Don, dove suo figlio è morto, in modo che i contadini delle fattorie collettivizzate possano vederlo — ha concluso il commentatore sovietico — « Lasciamo che essi vedano con i loro occhi questo vecchio italiano che desidera pregare il suo Dio non per l'anima di un innocente, ma per l'anima di un ladro, di uno stupratore e di un assassino ».

# CRONACA CITTADINA

*Quarantotto bancarelle all'asta*

## Posteggio per cocomeri affittato a 850 mila lire

Torneranno fra qualche giorno nelle vie cittadine, come tutti gli anni, le bancarelle delle «angurie». Ieri è cominciato, ai mercati municipali di Porta Palazzo, il concorso per l'assegnazione dei posteggi. Attorno al tavolo degli incaricati si affollavano gli ambulanti e contrattavano animatamente, a suon di decine e persino di centinaia di biglietti da mille, ma ogni cosa si è svolta in perfetta regolarità e senza incidenti. L'anno scorso c'era stata una specie di sollevazione: gli ambulanti, ritenendo troppo alte le cifre fissate dal Municipio, si erano energicamente rifiutati di partecipare al concorso, pronti anche a rinunciare per tutta la stagione a vendere cocomeri in piazza. Le cose erano state accomodate a stento e — come sempre accade — a svantaggio dei consumatori, ai quali in definitiva furono accollate le maggiori spese dei posteggi.

Questa volta non ci sono state discussioni poichè il Municipio ha pensato di sottoporre le tariffe all'approvazione preventiva degli ambulanti, ma non è detto che ciò si risolva in un vantaggio per la cittadinanza. Ora Municipio e ambulanti sono d'accordo, ma le sono su tariffe in qualche caso ancora superiori a quelle dell'anno scorso. Il posteggio più redditizio della città — per esempio quello di Porta Palazzo — è stato assegnato per la bella cifra di 850 mila lire, mentre l'anno scorso aveva raggiunto un valore massimo di mezzo milione. Ieri sono stati assegnati una trentina di posteggi sui 48 messi a concorso e parecchi di essi, che avevano un prezzo-base di 18 mila, hanno toccato punte superiori alle 150 mila lire.

A questa spesa (che dà diritto a 55 giorni di posteggio) si aggiungano le altre tasse — e sono molte — che gravano sul commercio ambulante, e sarà facile dedurne che neppure quest'anno potremo avere «angurie» a buon prezzo. Dicono, è vero, che la produzione è abbondante, e tutto dipende da essa, ma finora non si è parlato che di spese e di tariffe astronomiche. E queste spese i consumatori se le dovranno pagare per intero, comunque vada la produzione.

### Invariata la contingenza

In seguito ai rilievi statistici sul costo della vita, risulterebbe che l'indennità di contingenza per il prossimo bimestre resterà invariata.

### Le scosse sismiche sono dovute al sole?

Terremoto e caldo! Fortunatamente nè l'uno nè l'altro sono preoccupanti. Le scosse, che sono state avvertite l'altra notte soltanto dai delicatissimi apparecchi sismici, sono state due: la prima alle 2,30, l'altra alle 5,42. Appartengono al 1° grado della Scala Mercalli. Nulla si sa ancora di preciso circa l'epicentro, che sembra comunque localizzato ad Est e probabilmente nella zona dei Balcani. Non è escluso che le scosse si ripetano nei prossimi giorni; comunque esse dipenderebbero da un'attività elettromagnetica di carattere solare.

Quanto al caldo, esso si fa ancora attendere, quantunque qualche sintomo di afa sia nell'aria. L'altra mattina la città appariva velata da una nebbiolina quasi opalescente, e anche nel pomeriggio di ieri il cielo era velato e l'aria pesante. E' la canicola che sta arrivando, dicono gli specialisti. Il vento caldo scende dalla Francia e — ciò che può parer strano — dalle Alpi. L'afa vera si farà sentire verso la fine del mese e la canicola, naturalmente, imperera fin quasi a Ferragosto. Oltre la metà d'agosto ricomincerà il fresco. Non sembra, secondo le previsioni, un'estate pesante.

## Un magazzino di armi scoperto in una cantina del Regio Parco

Durante il pomeriggio di ieri la Questura era stata mobilitata con automezzi, funzionari ed agenti in località periferiche. Questa febbrile attività, che occultava un sagace piano, ha portato, verso le 21, a un eccezionale rinvenimento di armi.

Precisamente in una cantina di piazza Sofia 410, in località ex-Regio Parco, venivano scoperti 38 mitra e Sten, 11 moschetti, 2 mitragliatrici lubrificate e pronte per il funzionamento, 10 rivoltelle Beretta, 20 bombe a mano e circa 3000 cartucce di calibri adatti alle armi citate.

Le rapide indagini tosto esperite dalla Questura stessa in seguito al brillante sequestro, portarono a un'altra notevole operazione. Venivano infatti tratti in arresto tali Giuseppe Stivarello di Pietro, 34enne, Cataldo Procacci di Giuseppe, 21enne e Carlo Ardissone di Giuseppe, d'anni 23; tutti abitanti nella strada di Settimo n. 9.

Altri tre individui che evidentemente sono implicati nella oscura faccenda, sono stati identificati e sono ora attivamente ricercati.

### Una omonimia cela un'intricata vicenda

Da un banale processo per concubinato, che doveva svolgersi ieri davanti al Pretore Urbano, Genia, è scaturito un singolare romanzo che coinvolge l'esistenza e lo stato civile di tre figli.

Il signor Carlo Novarese, di Torino, nel 1910 si separava dalla propria moglie, la quale lasciava la nostra città in causa dei bombardamenti, trasferendosi a Pordenone presso i propri famigliari. Dissidio insanabile e separazione consensuale: il marito si obbligò a versare 2500 lire mensilmente e la moglie non fece questione di danaro neppure in questi tempi di svalutazione della lira, essendo anch'essa a mezzi quanto il marito.

Questi aveva proposto alla moglie le pratiche per un annullamento di matrimonio, ma la consorte non aveva aderito. L'uriava però che il marito si fosse messo a convivere con una giovane, ora trentaquattrenne, tale Fernanda Fusco, «more uxorio» e dalla donna fossero nati tre figli che un bel giorno seppe denunciati allo Stato Civile dal proprio marito Carlo Novarese.

Errore: il marito non aveva denunciato un bel niente, perchè avrebbe dovuto denunciarli al nome della legittima moglie separata e residente a qualche centinaio di chilometri dall'ex-tetto coniugale. E i figli non nascono per telefono o per posta!

Denunciata la faccenda misteriosa dalla legittima ma separata moglie, patrocinata dall'avv. Giulio, all'Arma dei carabinieri, risultò che la coppia Novarese-Fusco viveva maritalmente, che il marito presentava la signora come sua moglie e i figli chiamavano papà e mamma entrambi.

Ma il particolare del nome paterno? Regolare, anzi unico requisito in regola. La signora Fusco Fernanda ha le sue carte a posto. E' stata sposata dallo zio del proprio amante, di anni 81, Carlo Novarese residente a Novara. Il buon vecchio si adattò a questa soluzione un po' complicata di diventare, per lo Stato Civile, padre dei figli nati dal nipote Carlo Novarese residente a Torino, il quale diventava così cugino dei propri figli.

I tre figli del vecchio Novarese non ebbero mai occasione di chiamarlo padre, perchè questi risiedeva a Novara; ma comunque avrebbero potuto chiamarlo più regolarmente anche zio, oppure nonno.

Il bravo vecchietto dopo queste giuste nozze non potè sopportare tanta complicazione di parentela e qualche mese addietro egli rese l'anima al Signore, senza l'assillo paterno di dovere raccomandare la legittima prole ai superstiti parenti, ritenuto che in vita non gli era mai pesata, nè la inconsolabile vedova visto che costei non aveva mai lasciato il talamo di Torino per quello di Novara.

### Detentore abusivo di armi processato per direttissima

Oggi, per direttissima, è stato processato Giovanni Balocco di Andrea, di 38 anni. Era stato trovato la notte del 16 corr. in possesso d'una rivoltella, senza porto d'armi. E' stato condannato a 1 anno e 4 mesi di carcere, senza condizionale.

### La morte a Roma del gr. uff. Provera

Ci informano da Roma che è colà deceduto il grand'uff. dott. Giovanni Provera, già Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello e attualmente presidente di Sezione presso la Corte di Cassazione.

### Orario delle macellerie

Alla domenica, come ha stabilito l'associazione commercianti, i negozi di carni equine e ovine devono osservare la chiusura festiva.

### BORSE

Esaurito l'afflusso iniziale di ordini, la seduta si è adagiata nella abituale nullità di scambi, mentre la quota ha potuto riguadagnare lentamente una parte del terreno perduto. Notevole la tarda ricerca di diritti Isa. Chiusura in marcato rispetto le precedenti. Nei titoli di Stato equilibrati i Buoni del Tesoro, ricercati i Consolidati. Dopoborsa azionario lievemente migliore. Diritti: Generali 1760; Italgas 1,85; Stet 3; Meridelettrica 0,80; Liquigas 10; Aminia 250; Siam 37. E' stato concesso l'abbinamento delle liquidazioni di agosto e di settembre.

| Titoli | 19 | 20 | Titoli | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 71 — | 71 — | [illegible] | 61 — | 60 — |
| Red.3½ | 80 50 | 80 50 | [illegible] | 655 — | 670 — |
| » L. a. | 81 — | 80 70 | [illegible] | 285 — | 285 — |
| Red.3½ | 68 25 | 66 40 | [illegible] | 253 — | 240 — |
| » L. a. | 68 25 | 68 — | [illegible] | 1750 | 1750 |
| Red.5% | 91 95 | 92 — | [illegible] | 562 — | 550 — |
| » L. a. | 92 [illegible] | 92 — | [illegible] | 277 — | 275 — |
| Red.5% | 89 [illegible] | 89 50 | [illegible] | 290 — | 270 — |
| » L. a. | 89 75 | 89 75 | [illegible] | 4725 | 4485 |
| Ric.3½ | 69 [illegible] | 70 50 | Fiat.T | 1990 | 1990 |
| » L. a. | 69 [illegible] | 70 10 | Cir | 2975 | 2900 |
| » 5% | 88 30 | 88 50 | [illegible] | 650 — | 645 — |
| » L. a. | 88 10 | 88 50 | [illegible] | 1150 | 1150 |
| Bus.49 | 100 10 | 100 10 | [illegible] | 170 — | 164 — |
| » 50-I | 100 10 | 100 10 | [illegible] | 1000 | 955 — |
| » 50-II | 100 05 | 100 — | [illegible] | 251 — | 242 — |
| » 51-I | 100 15 | 100 12 | [illegible] | 925 — | 900 — |
| » 51 4 | 95 15 | 95 — | [illegible] | 507 — | 515 — |
| [illegible] | 99 95 | 100 — | [illegible] | 2850 | 2800 |
| Fer3% | 300 — | 300 — | Burgo | 2850 | 2750 |
| [illegible] | 455 — | 455 — | [illegible] | 5100 | 5100 |
| [illegible] | 502 — | 490 — | [illegible] | 692 — | 685 — |
| [illegible] | 620 — | 620 — | N.A.I. | [illegible] | 8700 |
| [illegible] | 720 — | 720 — | [illegible] | 108 — | 103 — |
| [illegible] | 390 — | 398 — | [illegible] | [illegible] | 2950 |
| »5%33 | 335 — | 333 — | [illegible] | 627 — | 627 — |
| »5%57 | 333 — | 333 — | [illegible] | 760 — | 730 — |
| B.Post | 449 — | 449 — | [illegible] | 55 — | 55 — |
| » 4% | 467 — | 467 — | [illegible] | 350 — | 360 — |
| » 3.5% | 390 — | 390 — | [illegible] | 300 — | 300 |
| [illegible] | 332 — | 340 — | [illegible] | 520 — | 520 |
| » 4% | 330 — | 340 — | [illegible] | 460 — | 460 — |
| [illegible] | 400 — | 400 — | [illegible] | 560 — | 560 — |
| [illegible] | 925 — | 925 — | [illegible] | 134 — | 134 |
| [illegible] | 1590 | 1535 | [illegible] | 970 — | 960 |
| [illegible] | 9600 | 9500 | [illegible] | 380 — | 380 |
| [illegible] | 1850 | 1800 | [illegible] | 5790 | 5790 |
| [illegible] | 1860 | 1840 | [illegible] | 7675 | 7625 |
| [illegible] | 132 — | 128 — | [illegible] | 2900 | 2950 |
| [illegible] | 26 50 | 25 90 | [illegible] | 717 — | 717 — |
| Sip | 1110 | 1050 | [illegible] | 2900 | — |
| [illegible] | 412 — | 405 — | [illegible] | 1500 | 1500 |
| [illegible] | 306 — | 312 — | [illegible] | 955 — | 940 |
| [illegible] | 288 — | 285 — | [illegible] | 450 — | 390 — |
| [illegible] | 2200 | 2180 | [illegible] | 3300 | 3200 |
| [illegible] | 950 — | 950 — | [illegible] | 4000 | 4000 |
| [illegible] | 630 — | 580 — | [illegible] | 3000 | 3000 |
| [illegible] | 322 — | 307 — | | | |

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1981,50; New York: vers. 874,75, cheq. 873,75; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8850; marengo 6450; sterlina cartacea 1660; dollaro carta 580; franco svizzero 148,75; franco francese 187; oro fino 865.880; argento 14-14,50.

SANGUINOSA FOLLIA DI UN MARITO GELOSO

## Con la pistola uccide la moglie poi disperato si spara al cuore

Una tragedia ha concluso ieri sera, poco dopo le 21, l'esistenza tormentata di due giovani coniugi: Angelo Tomasello di Andrea, di 27 anni, da Palermo, già residente nella nostra città in corso Inghilterra 41, attualmente abitante a Chieri in corso Vittorio Emanuele, e sua moglie Maria Varetto fu Bartolomeo, pure di 27 anni, abitante con la madre, un fratello ed una sorella, nella cascina detta «Il Ghetto» in borgata S. Martino, presso Pecetto.

E' appunto nell'aia del cascinale che è avvenuta la sanguinosa scena. I due si erano conosciuti tre anni fa, durante il periodo della lotta clandestina. In seguito il Tomasello era riuscito a trovare lavoro come avventizio presso il Genio Civile e nel febbraio scorso aveva sposato la Varetto, una graziosa e bella donna. Ma fin dai primi giorni della loro unione gli umori erano cambiati e l'uomo ardente ed innamorato aveva incominciato a dimostrarsi geloso e intransigente.

La Varetto continuava a recarsi ogni giorno a Chieri ove lavorava in un tappetificio, mentre il marito perso l'impiego viveva coi risparmi della donna cercando nuovo lavoro. Due mesi fa, in seguito alle continue scenate del Tomasello che non soltanto era geloso, ma esigeva anche che la moglie gli fornisse continuamente denaro, i due coniugi si erano separati: la Varetto si trovava in stato interessante.

Ultimamente i due si vedevano soltanto più a Chieri; qualche volta il Tomasello raggiungeva in bicicletta la cascina per trascorrere qualche ora con la donna. I famigliari, ed in modo particolare il fratello, avevano più volte sconsigliato la Varetto di accettare ancora abboccamenti con l'uomo: «Non vedi che è un poco di buono — le avevano detto — un giorno o l'altro ti farà qualche irreparabile scenata».

Ieri sera è accaduto quanto forse era previsto da tempo. Poco dopo le 21, il Tomasello compariva nell'aia. Chiamava la donna. Nonostante le proteste dei parenti questa usciva. Alcuni secondi dopo un colpo di rivoltella risuonava seguito da un grido lacerante. I congiunti si precipitavano nell'aia e trovavano la sventurata accasciata presso il pozzo. Il Tomasello era poco distante. Quasi subito un altro colpo, secco. Rintronava. Anche il disgraziato che si era sparato alla tempia destra, stramazzava a terra.

Tutti i soccorsi riuscirono vani. L'uxoricida aveva sparato alla moglie dietro l'orecchio sinistro e la pallottola, di una pistola calibro 7,5, che è stata sequestrata dal maresciallo Gamba di Pino, accorso per gli accertamenti di legge, era uscita dall'orecchio destro. La morte è stata fulminea. Il Tomasello, rantolò ancora per mezz'ora, ma quando la Croce Verde, arrivò sul posto egli era ormai deceduto. Il cadavere veniva trasportato al cimitero di Pecetto.

La salma della disgraziata Varetto, è stata invece composta nella sua camera, nel suo letto. Da tutta la vallata è stato un accorrere di amiche, di gente. Le volevano bene. Era buona. Viveva ormai con un dilemma ossessionante nel cuore: o lui o la famiglia. E la creaturina che avrebbe dovuto nascere era la sua unica speranza. In tasca al Tomasello è stata trovata una lettera che sembra quella di un esaltato. Chiede perdono per il folle gesto che ha compiuto, ma afferma che era destino: «doveva finire così».

### Le trattative per i petrolieri

Le trattative per la vertenza dei petrolieri sono continuate anche oggi a Roma. La discussione prosegue anche sulla questione della rivalutazione degli stipendi. Prima ancora della riunione odierna i rappresentanti della parte industriale si sono riuniti per uno scambio di idee relative alle ultime proposte da sottoporre al rappresentante del Governo e alla parte contraria.

## Commerciante di alimentari che è truffato per otto milioni

*False le bollette dei vagoni destinati alla S. P. A.*

Il commerciante Giuseppe Sandigliano fu Pietro, di anni 46, residente nella nostra città, ha sporto denuncia alla Questura di Genova per il seguente fatto:

Il 3 luglio egli aveva stipulato un contratto con tale Angelo Antonio Bianchi, residente a Milano, in via Pontaccio 7, in base al quale egli doveva venire in possesso di duemila pacchi di pasta e di zucchero per conto della Società automobili S.P.A., di Torino, e per un importo di quasi otto milioni di lire.

Il Sandigliano versava dapprima una caparra di circa mezzo milione con assegni circolari, e successivamente, andato a Genova, era messo a contatto dei Bianchi — il quale non era che un intermediario — con tali sedicenti Bertini e Fabbri. I due condussero il Sandigliano in un ufficio di spedizione delle Ferrovie dello Stato e sui binari della ferrovia stessa ove si trovavano due vagoni regolarmente piombati e con destinazione alla S.P.A., di Torino. In tale modo il Sandigliano versava il rimanente dell'importo ai due, e precisamente sette milioni in assegni circolari. Senonchè ritornato in stazione, si accorgeva che le reversali relative ai due vagoni erano false. Di qui la denuncia.

### Il marito gelosissimo è scambiato per un ladro

Alle 22 e 15 di ieri sera il maresciallo Fortuna della P. S. Monviso riceveva una telefonata dalla signora Ines Amendola, abitante in via delle Rosine:

— Presto, accorra, sono rincasata, ho aperto la porta della mia camera ed ho scorto sotto il letto la figura di un uomo. Mio marito è via, sono sola, son mezza morta di paura...

Il maresciallo si cacciava un revolver in tasca e inforcata una moto volava sul posto. Per le scale trovava la signora, pallidissima e tremante. Il sottufficiale irrompeva nell'alloggio e, spianata la pistola, ordinava all'uomo di uscir fuori; compariva allora un uomo corpulento sulla cinquantina, armato di un nodoso bastone, con la punta di ferro il quale, appena in piedi, si scagliava sul maresciallo urlando:

— Ti ho colto finalmente! Sei tu l'amante di mia moglie!

Il maresciallo Fortuna doveva impiegare tutta la sua forza per disarmare il tizio e immobilizzarlo. Nel tempo stesso la signora, fattasi sull'uscio, gridava attonita: «Giulio! Ma che cosa vuoi dire tutto questo?». Si aveva un'immediata spiegazione. Il signor Amendola aveva da qualche settimana concepito dei sospetti sulla fedeltà della sua giovane moglie. Ieri sera aveva dichiarato di dover partire per Milano, l'aveva, prima di recarsi alla stazione, accompagnata al cinema e poi l'aveva lasciata a mezzo spettacolo; ed era tornato a casa e s'era nascosto sotto il letto, certo di vederla comparire con un amante.

## Nascondevano la refurtiva nei depositi della ferrovia

Da tempo la Mobile era sulle tracce di una banda che rubava e vendeva macchine calcolatrici. I furti, nel giro di un anno, avevano colpito numerose ditte torinesi, per un complessivo danno di circa 10 milioni.

Un agente della Mobile, frequentando un caffè di Porta Palazzo, si imbatteva l'altro giorno in un tizio — piccolo e fulvo — che gli proponeva senz'altro l'acquisto, a poco prezzo, di una calcolatrice di marca. «E' lei che la possiede?». «No, non sono io. Le metterò in contatto con un mio amico». E gli presentava un individuo, tal «Meo», il quale a sua volta gli faceva conoscere un terzo figuro detto «lo struzzo». Ma la trafila non era terminata: «lo struzzo» lo accompagnava un certo «Sandrone» che, finalmente gli dichiarava:

— Adesso ti condurrò dal capo.

— E lo portava in un tugurio di via delle Ghiacciaie, dal pregiudicato Dante Trebbia fu Giacomo di 58 anni. Costui gli diceva: «Lei è fortunato. Le posso offrire tre calcolatrici perfette, del valore di un milione, a sole 100 mila lire». «Bene! D'accordo, vado a prendere i soldi». Invece l'agente ritornava con una squadra di soldi compagni e in un battibaleno il Trebbia e gli amici suoi venivano «impacchettati» e portati in Questura. Ma la perquisizione operata nel tugurio del «capo» e dei quattro altri ricettatori non aveva alcun esito.

— Dove sono le macchine calcolatrici?

— Macchine calcolatrici? E che cosa sono? Non ne abbiamo mai viste, noi.

Ma ieri pomeriggio, sotto la gamba di un tavolino, in casa del Trebbia, un agente trovava «due scontrini di bagagli del deposito di Porta Nuova. Recatosi in stazione l'agente, esibendo lo scontrino, poteva ritirare due cassette-valigie di tipo militare. «Son qui da molto tempo», spiegava un addetto. Aperte, le cassette rivelavano il loro contenuto: le tre macchine calcolatrici. Il Trebbia ha confessato di servirsi da tempo dei depositi ferroviari come nascondigli di refurtiva. Ora la Squadra Mobile sta attivamente ricercando i ladri che fornivano il materiale all'impresario Enrico Cuaz, consigliere della Valle, questi veniva arrestato.

La difesa chiedeva pel Cuaz la libertà provvisoria, che però il giudice istruttore d'Aosta gli negava. E' così facile per i valdostani l'espatriare. Ricorreva il detenuto alla Corte d'Appello e la libertà provvisoria gli è stata concessa dietro la cauzione di un milione di lire.

### Libertà provvisoria a Cuaz dietro cauzione di un milione

Ricorderanno i lettori il tragico scoppio d'un deposito di kedite in Aosta. La responsabilità del grave infortunio essendo stata addossata

### Il feritore di Chiomonte è dichiarato pazzo

Edoardo Martin fu Vincenzo, falegname, residente in Chiomonte era stato assente il 21 settembre del 1947 per tutta la giornata avendo preso parte a una partita di caccia. Disgraziatamente la partita per quest'uomo regolarmente armato di fucile non era finita. Rientrando alla sera, nei pressi della stazione di Chiomonte scorgeva la propria moglie Margherita Martoia che insieme al proprio figlio, era in attesa del treno per Torino.

Il Martin la invitava a rientrare in casa proferendo parole concitate; la donna non ubbidiva, nasceva un diverbio e avendo la Martoia tentato di allontanarsi il marito esplodeva nella sua direzione due colpi di fucile.

Mentre la donna rimaneva miracolosamente illesa, venivano ferite otto persone che erano nella stazione in attesa del treno.

Instaurato giudizio formale è stata eseguita una perizia sullo stato di mente del Martin che veniva riconosciuto infermo e dichiarato persona socialmente pericolosa.

In questi giorni la Sezione Istruttoria ha dichiarato non doversi procedere contro lo sparatore, che fu assistito dagli avv. Dagasso e Astore, avendo agito in totale infermità di mente. Ne ha ordinato il ricovero in un manicomio giudiziario per un periodo di 2 anni.

### La mostra della donna in settembre al Valentino

Il Padiglione del «Galoppatoio» al Valentino ospiterà dal 19 al 30 settembre la I Mostra Nazionale della Donna, che costituirà una rassegna dei prodotti dell'industria, dell'arte, della scienza e dell'artigianato che la donna produce, concorre a produrre o semplicemente usa. La rassegna ha lo scopo di documentare il progresso femminile in tutti i campi della vita sociale negli ultimi cento anni.

## Malato di cancro si uccide buttandosi da una finestra

Una triste sciagura è avvenuta ieri nelle prime ore del pomeriggio, all'ospedale San Giovanni: un vecchio di 67 anni, Piero Bonaccini da Vigone, ricoverato per un cancro alla gola è riuscito a sottrarsi per un istante alla sorveglianza e si è buttato da una finestra del terzo piano, uccidendosi sul colpo.

Le condizioni di salute del Bonaccini erano da tempo disperate. Già sottoposto alla tracheotomia all'ospedale delle Molinette, egli era stato trasferito, una decina di giorni or sono, alla vecchia sede per applicazioni alla gola di radium. Tale cura però, dolorosissima, aveva moralmente prostrato il Bonaccini.

Invano il figlio — un dipendente delle ferrovie che risiede con la moglie a Cercenasco — aveva cercato di rincuorarlo: l'infermo si era reso ormai conto che i suoi giorni erano contati e che le sofferenze non si sarebbero attenuate.

Ieri, proprio quando doveva essere dimesso dall'ospedale poichè i sanitari si erano resi conto che le applicazioni di radium non potevano procurargli alcun miglioramento decisivo, le circostanze gli concessero di dare esecuzione alla sua determinazione.

Erano le 13 e un'ora dopo sarebbe giunta una macchina per il trasporto del Bonaccini a Vigone; il figlio, che era rimasto sino allora accanto al letto, constatando che l'infermo era particolarmente tranquillo, si assentò un istante. Non appena il figlio fu uscito dalla corsia, scivolò di sotto le coltri, e faticosamente, aggrappandosi qua e là si portò verso una finestra che si apre sul cortile e con molti stenti, riuscì a sedersi sul davanzale con le gambe in giù; fu scorto da alcune infermiere che invocarono soccorso, ma il loro grido non ebbe altro potere che di dare una spinta al Bonaccini che precipitò, sfracellandosi al suolo.

Dieci minuti dopo giungeva, all'ospedale il figlio del Bonaccini con la macchina per trasportare il padre a Vigone.

### Lettere del pubblico

**Cassette postali e P. N.**

*Una curiosa novità viene segnalata da un lettore: Le cassette postali di Porta Nuova si aprono soltanto ad ore fisse. Le buche cioè rimangono chiuse fino all'ora fissata per l'impostazione, si riaprono un momento perchè il pubblico abbia logicamente il tempo di infilare la corrispondenza nel pertugio.*

*Spieghiamoci con un esempio. Un cittadino vuol impostare una lettera per Milano per una delle ore fissate, mettiamo le 19,15? Se arriva mezz'ora prima, deve passeggiare, o sedere in un caffè, attendendo che la buca si apra. Ora, in una grande città, ricca di movimento, di affari, di preoccupazioni, non tutti possono attendere questo «appuntamento», e tanto meno sedere ad un caffè, dove una consumazione costa almeno 50 lire... Perchè (semplice e ovvio) non lasciare aperte in permanenza le buche, come si usava in passato?*

**L'acqua è assicurata?**

*Dicono bene i giornali — ci scrive un gruppo di inquilini di via Carlo Capello — che per la estate l'approvvigionamento idrico è assicurato, dicono bene ma dimenticano gli inquilini dei piani superiori delle case della borgata Parella comprese fra le vie Baveno, Asinari di Bernezzo, Salabertano e Pacchiotti. Dalle 7 alle 21 i suddetti disgraziati inquilini non vedono nemmeno un filo d'acqua. Per eliminare tale spiacevole disservizio, basterebbe — così ci disse un geometra dell'A.M. — collegare le condutture delle nostre case con l'acquedotto di Grugliasco. Noi paghiamo regolarmente il canone delle acque ed avremmo, ci sembra, tutti i diritti di usarla».*

### Offerte dei lettori

Un gruppo di lettori ci ha inviato 8500 lire in favore degli agenti e carabinieri caduti negli episodi dei giorni scorsi. Un impiegato ci ha spedito lire 500. Abbiamo trasmesso le somme al Questore di Torino.

## ECHI DI CRONACA

**NUOVI ARRIVI CARNI CONGELATE.** La Saccoca avverte tutti i consumatori di aver ripreso direttamente dal Nord e dal Sud America le importazioni regolari di carni congelate e frattaglie come ante guerra. Con la sua perfetta organizzazione oltre che ai Macellai di Torino è in grado di effettuare spedizioni anche in provincia, sia in Ferrovia collettame che tramite corriere. Mezzene di maiale, quarti di bue, quarti di vitello, trippa, lingue di bue, lingue di sabato, cervelle di vitello, cervella di bue. Le cervella e le lingue sono confezionate in cassette originali di Kg. dieci circa e, dato il perfetto imballaggio possono giungere in ottime condizioni in pieno estate anche dopo due giorni di viaggio. Essendo i prezzi molto convenienti questa società non dubita che alla numerosa Clientela d'ante guerra se ne aggiungerà della nuova. Da oggi il pubblico può rifornirsi in Torino nei diversi Spacci della Saccoca ed in molte altre macellerie. I macellai di Provincia possono chiedere prezzi e dettagli all'Amministrazione Saccoca, Via Garibaldi 5, Torino.

**PRIMA D'ACCENDERE LA SIGARETTA.** Fumarsi la sigaretta appena mangiato è una delizia inibita a chi soffre di acidità, bruciori, crampi allo stomaco se, prima di accendere la sigaretta agugiata non prende un cucchiaino di *Pirosan*. In tutte le farmacie.

**CAMERE** barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. *M.A.T.* Esposizione: *C. Matteotti 10 A* Tel 41-671. Fabbrica *Via Pascoli n. 4*. Tel 23-051.

**MEDIUM,** chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrassini, V. Monginevro 86*, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna 24*. Tel. 491-079.

**COI GAS TOSSICI** garantiamo la distruzione in poche ore delle cimici ed altri insetti. Con un po' più di pazienza otterrete uguale risultato acquistando da noi i nostri insetticidi O.KEY DDT. *Dr. Magni, v. XX Settembre 66*, t. 42-880.

**TAPPEZZERIE IN CARTA** comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica* di via *Madama Cristina* 110 ang. corso *Dante*. Verificare i nostri prezzi.

**LA PARIGINA,** celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* (p. 2.o) Orario 10-12 15-17 Venerdì, Sabato e Domenica.

**VACANZE.** Esodo, evasione dalle consuete abitudini. Preparativi, viaggi. E poi, la spiaggia, la pineta, la prateria ombrosa... Sale di albergo affollate. Su molte tavole, la benefica bevanda del Frateli...

**MALATERRA** ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio, *Via Garibaldi 29* e *via Milano 14*.

**MOBILI GARGVERO.** Fabbrica. Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso*, succ. *via S. Francesco da Paola 33*.



### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra** — Ore 12,25: Musica leggera - 13,20: Canzoni - 14,10: Giro di Francia - 17: Barimar e il suo complesso - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche piemontesi - 19,30: Musica sinfonica - 20,22: Radiofortuna 1948 - 20,30: Arrivo a Strasburgo del Giro di Francia - 20,44: Melodie del Golfo - 21,10: Musiche brillanti - 21,35: «Botta e risposta» - 22,10: Fantasia di ritmi - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

**Rete Rossa** — Ore 13,30: Ferrari e la sua orchestra - 14: Liszt: «Rapsodia ungherese n. 5» - 14,10: Fragna e la sua orchestra - 14,30: Chi è di scena - 17: «Didone ed Enea» di Henry Purcell, presentata da Cesare Valabrega - 18: Per i piccoli: «Capitan Matamoro» - 18,30: Ballabili e canzoni - 19,40: Musica operistica - 21: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Jonel Perlea (dalla Basilica di Massenzio).

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +30,8; minima +21,8; media +25,6; pressione 745,1; umidità 63%; vento sud-est debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: aumento della nebulosità specie sul Piemonte sud-occidentale; formazioni temporalesche isolate; temperatura stazionaria.

### STATO CIVILE

NATI 25 - MORTI 17

Fornaciari Carlo, a. 76; Grassone Carlo, a. 78; Say Ermina, a. 79; Manfroni Salvatore, a. 68; Ferrero Bruno Mario ved. Roppa, a. 66; Ferrero Anacleta ved. Balma, a. 71; Hubert Maximilian, a. 59; Bessone Caterina ved. Giamini, a. 44; Giovanelli Angelo, a. 61; Cristiani Marco, a. 18; Cerchio Giacomo, a. 84; Negro Giuseppe m. Cicora, a. 47; Di Censo Concetta, a. 87; Simeone Anna, a. 77; Sandre Angela m. Bonco, a. 69; Rivello Fortunata ved. Marino, a. 61.

# SPETTACOLI

**TEATRI E RITROVI**

**Rapesi:** ore 16,30 e 21,30 Gran Rivista con Lucy D'Albert, P. De Vico in «Sognando sotto la luna». **Esposizione Valentino:** ore 22-25 «Diavoli rossi» spettac. gratuito.

**Eden Danze** p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766: ore 21, Orch. Castroli, canta T. Vallati. **Club La Florida** (p. Bollerino, tel. 42-836) 21-1 sui terrazzi, Orch. Florida dir. da Pavesio, e. Donà. **Stabilimento Lutrario:** ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o S. Canfora al microfono Peirone, Accardo. **Riding Club:** Trattor. Danzanti corso M. d'Azeglio 56 tel. 65-858. **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. M. Lotti. Se. ata e premi. **La Serenella:** ore 21 Orch. Seracini. Canta Pina Aurora. **Saletta Danze** (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21. **Lido Gay** (c. Moncalieri 53): Di Cunsolo sua orch. Telef. 61-396, ore 21 serata Sorteggio premi. **Pagoda:** Orch. Canossa ore 21. **Montecappuccini:** Danze 21-24.

**RISTORANTE S. GIORGIO**
Valentino
*Stasera ore 21 Grande Serata*
Ricchi premi
Orch. Valdemar - Canta Elio Lotti
Ingresso prezzi normali

**LIDO GAY**
Questa sera ore 21 Serata sorteggio calzature *Ferrari* orazioni Massimo.

**LA FLORIDA CLUB**
Stasera serata di gala Milano: dipole naylon e prodotti di bellezza. Omaggi alle dame e ricchi doni.

**MISS TORINO 1948**
verrà eletta giovedì 22 luglio all'EDEN DANZE
E' una «*Festa del Sorriso*» - El. Fl. Emme-E.N.I.T.
Le migliori Ditte torinesi offriranno doni all'eletta che rappresenterà Torino all'elezione di Miss Piemonte 1948.

**CINEMATOGRAFI**

**Astor:** «Il diario d'una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeriggio 130. Serale 200. **Doria:** «Giorni perduti» con Ray Milland. Prezzi L. 80, 120. **Metro-Cristallo:** «Avventura a Bombay» Clark Gable, Rosalind Russell. Ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,15, 22,15. Locale aria condiz. **Reposi:** sp. 14,30, «L'eco della gloria» Tito Gobbi, J. Astor e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. **Augustus:** «La dama e l'avventuriero» Grant, Day. Prezzi 80-120. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Passione che uccide» e Var. con Spadaro 16,15 e 21,30. **Alexandra:** «Serenata messicana» Shirley Temple. Locale freschiss. **Nazionale** «Strada sbarrata» con H. Bogart, Silvia Sidney - Pl. 80. **Torino:** «La vendetta dei Dalton» Randolph Scott, K. Francis. A. 14. **Statuto** «Strada sbarrata» Humphrey Bogart, S. Sidney Pl. 80. **Massimo:** «L'ebreo errante» Vittorio Gassmann, V. Cortese, Pl. 80. **Principe:** «Un albero cresce a Brooklyn» Mc. Guire. Loc. fresco. **Alpi:** «Hellzapoppin», M. Auer. **Regina:** «Il fuggiasco» e Varietà. **Asti:** «Oltre l'amore» A. Valli. **Olimpia:** La donna di quella notte. **Po:** 3 donne di Casanova (Cooper). **Romano:** «Cavaliere del sogno». Comp. Riv. M. Ferrero 16,30-21,30. **Lamarmora:** «Il pirata e la principessa» in technicolor. **Estivo Sanfelice** (via Giusti 3): «Balla con me». Fred Astaire. Unico spettacolo ore 21,30. **Hollywood:** «Strada sbarrata». Humphrey Bogart, Silvia Sidney. Platea L. 80. Locale refrigerato. **Lux:** I. Bergman, Howard «Addio per sempre» (Intermezzo) 70-100. **Imperiale:** «Richiamo foreste» V. **Italiano:** Uomini 2 mondi. Techn. **Vinzaglio:** «Addio Broadway». **Eliseo:** «L'evaso giustiziere». **Frejus:** Fantasma Arizona. Var. **S. Paolo:** Tarzan donna leopardo.

**V. Veneto:** «Brivido d'amore». **Corallo:** «Chi l'ha visto?» **Radium** Conquistatori dell'India.

**Astra** «Donna distrutta» Hayward. **Excelsior:** «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, Marshall. **Cinestar:** «Swing Parade». **Odeon:** «Sacrificio di sangue».

**Fortino:** «Il vampiro dell'isola». **Adua:** «Atleta di Cristallo». Var. **Aurora:** «Camera Mabel» Topolino. **Brescia:** «Lotte nella jungla». **Nord:** «Ultimatum». E. Strohelm. **Palermo:** Smarrimento (Sheridan). **Sociale:** «Malacarne» A. Nazzari.

**Colosseo** Delitiosamente pericoloso. **Piemonte:** «Marco il ribelle». **Moderno:** «All'est di Giava». **Italia:** «Maschera di ferro».

**Apollo:** «Città rubata». **Lucento:** «Biraghin» L. Silvi. **Diana:** «Gioia di vivere». **Dora:** «Cavalleria rusticana».



**COMUNE DI VALDIERI**
**AVVISO D'ASTA**

SI RENDE NOTO

che giovedì 22 luglio 1948, ore 10, avrà luogo incanto definitivo — con offerte segrete — per la vendita n. 1800 piante resinose in regione «Pian del Re». Prezzo base d'asta aggiornato L. 4.486.000. Deposito spese L. 200.000. Documenti di rito.

Il Sindaco: STEFANO LOVERA



**MORTE PRESUNTA**

Il Tribunale di Torino istante Rosario Margherita con sentenza 12 luglio 1948 ha dichiarato presunta in data 31 ottobre 1934 la morte di Massocco Giuseppe Mario fu Stefano, nato a Montafia il 1.o dicembre 1893.

Avv. EDOARDO MARINI



**DIFFIDA**

**DOTTORI!** Annunci pubblicitari su «Gazzetta del Popolo» e «La Stampa» circa vendita Clinica Mater, via Villa della Regina, n. 14, sono arbitrari. I titolari della Clinica Mater mai hanno pensato a venderla e sono estranei alla abusiva pubblicazione.

CLINICA MATER



**DIFFIDA**

BENOTTO ANTONIO comunica ad ogni effetto, non essere minimamente interessato nel commercio di frutta e verdura gestito a Porta Palazzo dalla di lui moglie Damaria Maddalena fu Giuseppe e dichiara di non riconoscere assolutamente i debiti che la stessa potesse avere contratto o fosse per contrarre.
Torino, 13 luglio 1948.

# POESIA NEL TEMPO

Una volta un uomo come Ferdinando Neri si sarebbe chiamato «spirito ornato», anzi «ornatissimo»; e la definizione sarebbe stata fra le più felici. E' infatti raro trovare in Italia uno scrittore di saggi di così sobria eleganza, di conoscenze tanto vaste, di così spontaneo acume. Nulla in lui del pedante erudito, del disquisitore arruffato e prolisso; bensì una facoltà pronta di condensare il giudizio su un'opera, su uno scrittore e anche su tutto un periodo letterario, rendendo talvolta con una sola frase l'essenziale, e illuminando con una citazione ben collocata tutta una poetica. Neri non si perde mai per strada, non divaga, non filosofeggia, nè sfoggia inutili e vani «profondismi». Conosce a fondo l'autore di cui ci intrattiene, ma non si lascia mai prendere al laccio da simpatie o antipatie preconcette. Non esita, ad esempio, ad indicare l'insufficienza critica di un Baretti, uomo che per tanti lati egli ammira («La storia della letteratura italiana, in mano al Baretti, diventa una povera cosa»); così non rifugge, contro giudizi dettati oggi da considerazioni non letterarie, a riconoscere le doti e l'originalità di un Gobineau: modello dello scrittore che, sentendo in sè un'anima, ha «l'imperioso dovere di ripiegarsi nell'intimo, e, se non può salvare gli altri dalla triste decadenza, dare opera a far migliore se stesso».

Al Neri il giudizio bell'e fatto ripugna. Egli vuol veder chiaro, così come vuol parlare (e sempre vi riesce) chiaro. Debbono gratitudine gli italiani al Sismondi, certo, ma il Sismondi non fu, neppure lui, un gran critico; e a rileggere il suo libro sulla *Letteratura dell'Europa meridionale*, «la pagina ne appare grigia; v'è scarso il senso dell'arte; la trama della compilazione è troppe volte visibile. Fu la disgrazia dello scrittore, e non in quell'opera sola». Erano molto amabili i fratelli Goncourt; ma ciò non può far dimenticare che, alla fine, risultarono due grandi dilettanti, «a volte appassionati, a volte fatui; ingenui, creduli». E così via: sempre con quella spigliatezza non mai tracotante, con quel tratto gentile, delicato — di uomo che ama sinceramente la poesia, e come altri pochi la intende, ma si guarda bene dal levare enfaticamente le braccia al cielo e urlare e congestionarsi alla sua apparizione — il Neri corregge annose opinioni errate, raddrizza più d'un torto, attenua più di un entusiasmo eccessivo.

Nel suo recentissimo volume *Poesia nel tempo* (molto ben presentato, nella collezione «Maestri e compagni», dall'editore De Silva di Torino), i capitoli più attraenti ci sembrano, oltre ai già segnalati, quelli su Fra Salimbene e Masuccio Salernitano, sul Savonarola, su Hölderlin («Le cose non gli si presentano in un aspetto consueto, determinato, sì che basti nominarle per conoscerle; gli si rivelano con un impeto e in un tumulto originario: come se le fonti scaturissero per la prima volta fra le rupi, e la meraviglia della luce splendesse nuova e improvvisa ad ogni alba»: un'osservazione, questa, che bene illumina il passaggio dall'arte alla poesia, almeno alla poesia più moderna). Ma sono assai belli anche i capitoli su Stendhal (il quale non vede mai l'Italia come creatura viva e diletta, ma aduna elementi dispersi e affascinanti in «una concezione dell'energia passionale, che risale dai costumi italiani del suo tempo verso una sfera primitiva e selvaggia»); e su Huysmans, sul Verga che nei *Malavoglia* era tanto rispettoso della vita dei poveri, da parergli di offenderla «con uno sforzo od una prova di bravura qualsiasi»; e sullo Zanella, del quale riport.., a confusione dei facili detrattori, alcuni versi gradevolissimi; e ancora su Jammes, su Proust, su Gozzano; fino al capitolo che chiude il libro, «Il primo e l'ultimo», dove l'autore si concede il meritato sollievo dell'arguzia e del sorriso un po' malizioso, notando come la critica sia sempre alla ricerca sia del primo «uomo moderno» (identificato, di volta in volta, in Dante, nel Petrarca, in Federico II di Svevia, nel Machiavelli, nel Galilei e in tanti altri), sia dell'«ultimo romantico», le cui vestigia si riscontrano ora nello Zola, ora nel Camerana, o nel Fogazzaro, e chissà per quanto tempo si riscontreranno in altri ancora: frutto della mania storicistica dell'Ottocento, o anche di «una tendenza nativa dello spirito, che soverchia il risultato della conoscenza obiettiva, e predilige il circolo chiuso, il fatto in sè compiuto, globale, onde ciò che ha un principio ha una fine...»; tendenza che contrasta tuttavia con la natura tutta spirituale, e perciò non mai cristallizzabile, della poesia e dell'arte.

Leggendo, con molto diletto, questo libro, ci si meraviglia che quasi tutti i capitoli di cui si compone fossero in origine «elzeviri» (stampati in buona parte su questo giornale). Erano, cioè, articoli da terza pagina, e perciò costretti in limiti di spazio quasi crudeli, non solo, ma destinati a un pubblico vastissimo, composto da persone di diversa preparazione, attenzione e levatura. Ebbene, è davvero sorprendente vedere come il Neri abbia superato i due ostacoli, senza nulla cedere nei punti fondamentali della propria coscienza critica. Ha ridotto lo scritto a un terzo, forse a un quarto di quello che ad altri sarebbe parso necessario, ma non ha per questo snervato o illanguidito il periodo, anzi l'ha reso più svelto, più incisivo. Ha evitato i richiami, le allusioni e l'autobiografismo che ancora oggi seducono certa critica giovane, baldanzosa e caramente illeggibile. Con una modestia esemplare ha rinunciato a mettersi in primo piano, e invece ha invitato il lettore a seguirlo nell'affascinante scoperta della poesia.

Giornalismo! Certo, poichè questi articoli sono stati scritti per un giornale. Ma nessuno vi troverà ciò che al giornalismo di solito si rimprovera, la frase fatta, il giudizio fiacco oppure volutamente paradossale, il tono rilassato o troppo brillante: insomma la dilettazione letteraria di chi non è vero giornalista, nè vero scrittore. Molta cultura «accademica», del resto, avrebbe tutto da guadagnare, e si renderebbe altamente benemerita, se seguisse questo esempio: se si accostasse al giornale con la coscienza di servire i buoni studi e non con l'aria di sbadatamente degnarsi. Ma, di sicuro, non basterebbe volere: occorrono l'ingegno, la grazia, l'umanità, il senso profondo della civiltà italiana ed europea, come li possiede Ferdinando Neri: un maestro del Saggio, si dice giustamente; e noi, con particolare soddisfazione per questo comune mestiere che egli onora, vorremmo aggiungere: un principe dell'Elzeviro.

G. B. Angioletti


Al concorso delle più belle automobili svoltosi a Lucerna è stata molto ammirata una vettura sportiva italiana

IL SOCIALISMO DI PRAMPOLINI

# La lezione di una vita

Non si può dire veramente che la vita di Prampolini abbia avuto momenti drammatici; s'era creato intorno all'uomo un alone di disinteresse, di affetti, di bontà che lo imponeva al rispetto degli avversari. Nel 1888 gli anarchici Pini e Parmigiani vennero da Parigi apposta per ucciderlo, e Prampolini scampò per un pelo, ma non vi fu nemmeno l'atto dell'aggressione; un ufficiale tentò di schiaffeggiarlo dopo un ragionato rifiuto di battersi; a determinare il deputato di Reggio a denunziarsi autore del rovesciamento delle urne nella seduta della Camera del 1898, presidente del Consiglio Pelloux, per impedire la votazione delle leggi speciali, fu piuttosto uno stato di spirito che lo indusse a preferire il carcere all'esilio. Sin dal 1920 il fascismo aveva fatto la sua apparizione nel Reggiano, ma quando l'8 aprile del 1921 gli squadristi invasero e distrussero la tipografia della *Giustizia*, e Prampolini rimasto solo con un operaio gli si buttò davanti per fargli scudo del suo corpo, non osarono toccarlo.

Diventato il fascismo regime, segretario del partito Farinacci che era tutto violenza, tolsero a Prampolini il suo giornale, lo obbligarono a lasciare Reggio, a rifugiarsi alla periferia di Milano a vivere miseramente come contabile in un negozio di cose di lusso, ma mentre sopprimevano Matteotti ed Amendola, avversari diretti del dittatore, non ebbero il coraggio di uccidere Prampolini che pure era stato il grande iniziatore dell'Italia alle idee socialiste, e rimaneva con tutto il suo passato e il suo fascino personale il nemico diretto del totalitarismo.

Eppure, a guardarla bene da vicino, la vita del fondatore del socialismo attivo fu un dramma dal primo all'ultimo giorno, la resistenza eroica di un uomo profondamente buono contro tutte le forme del male, la stessa tendenza del suo partito, l'esempio della rivoluzione russa; una rivolta quotidiana a fianco dei poveri e degli oppressi che difendeva, ma di cui tratteneva la mano se temeva che diventasse omicida. E' in realtà una serie di battaglie che Renato Marmiroli espone senza averne l'aria, con una eleganza pacata, nel libro edito da Bemporad che ha scritto su Prampolini. Marmiroli ora dirige la risorta *Giustizia*, vive nell'atmosfera creata dal predecessore, accanto agli uomini ai quali Prampolini ha dato coscienza dei loro diritti e della loro forza. In fondo, più che la biografia di un agitatore, questa è la storia del socialismo italiano cominciato nell'Emilia intorno al 1880 con la propaganda del nostro, nato si può dire in quella terra. Sì, c'erano già Turati e la Kuliscioff, e Andrea Costa ed altri pochi, ma erano eminentemente degli intellettuali, non vivevano fra le masse, non avevano ancora imparato ad organizzare, non potevano sempre mettersi al livello di quella plebe che si avviava a diventar popolo, tra la quale Prampolini scendeva, non col testo di Marx allora attuale, ma con idee elementari già fermentate nei cuori dalla rivoluzione francese; a fare appello a quanto di più puro, di più generoso, di più elevato esiste nell'animo umano. La fatalità della rivoluzione sociale come era nella teorica positivista, diventava sulle labbra di Prampolini libertà fraternità ed eguaglianza; idee semplici, istinti e non ragionamenti per contadini ancora ignoranti, ma capaci di considerare la realtà e di sentire col cuore.

Egli non individuava dei nemici, non parlava di ostilità necessarie, non poneva le classi contro le classi come eserciti avversi schierati per precipitarsi gli uni contro gli altri a vincere nel sangue, ma fin dal 1888 aveva inscritto sotto la testata del suo giornale: «La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone o alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva».

Riconosceva che nella società capitalistica è difficile e sarebbe spesso ingiusto attribuire ai singoli la responsabilità dei torti che l'uomo fa all'uomo. Nessuno è personalmente responsabile dell'iniquità sociale; vi è bensì una responsabilità collettiva e storica, contro la quale a nulla valgono l'odio cieco e la effimera violenza.

Prampolini spersonava il problema, toglieva le colpe agli uomini per addossarle alle forme della società. Il delicato rispetto per le idee e per la vita umana colora tutta la sua propaganda; non contrastava soltanto la guerra ma anche la guerra civile, e negli ultimi anni insisteva pervicacemente sulla fedeltà al metodo democratico «che distingueva i socialisti dai comunisti». Prampolini diceva ai proletari che essi dovevano smettere la musulmana fiducia nel «terno al lotto della rivoluzione», ma farla invece giorno per giorno, istruendosi, associandosi e conquistando per tal modo alla loro classe una posizione sociale sempre migliore.

Dopo il regicidio di Monza, Prampolini dichiarava «di associarsi al grido di esecrazione sorto in tutto il mondo civile contro l'assassinio folle ed infame», nessuna protesta sembrandogli così sentita e logica come quella che i socialisti elevavano a quel punto contro ogni assassinio politico. Quando Antonio D'Alba il 14 marzo del 1912 sparò sul corso di Roma contro Vittorio Emanuele III, e con i deputati e i senatori si recarono al Quirinale per congratularsi Bissolati, Bonomi e Cabrini, Prampolini scrisse: «Benissimo: di fronte a qualunque assassinio sedicente politico c'è soltanto l'Uomo, che maledice la violenza e vuole sacra la vita». S'udì allora una voce discorde, e fu quella di Mussolini.

Si disse che il socialismo di Prampolini era romantico, troppo idealista per l'azione, ma fu così concepito che sfondò, e certo nessuna propaganda riuscì più utile e permanente della sua. E ciò perchè corrispondeva alla natura particolare di noi Italiani che repugniamo dall'ingiustizia e dal sangue. Il segreto del successo dell'apostolo emiliano è proprio qui, e il suo biografo lo mette in rilievo con una paziente e pur viva documentazione, asserendo che se le generazioni nuove vi si inspireranno la lotta politica in Italia cesserà di essere una rissa degradante.

Questa vita e quest'opera costituiscono una grande lezione per gli uomini politici italiani: il nascere ed il progredire delle idee socialiste in Italia non furono ottenuti con l'odio e con la violenza, ma risultarono il frutto di una costante predicazione di fraternità. Non l'ira, il rancore e le armi convengono al popolo italiano, ma la bontà e l'amore, e non si compongono le ingiustizie sociali creandone di nuove che nelle persone colpiscano a morte la umanità.

t. g.

LA CRIMINALITA' NEL DOPOGUERRA

# L'offensiva degli anonimi

*Non è cessata con la guerra, ha solo mutato rotta. Ma, alla base, è sempre lo stesso putrido fermento di interessi, odi ed aneliti di vendetta*

(Dal nostro inviato speciale)

LIONE, luglio.

*Le statistiche dei laboratori di polizia scientifica — e quello di Lione ha da considerarsi come un osservatorio particolarmente sensibile ed accreditato, non solo perchè primeggia fra tutti gli istituti del genere, in virtù dell'indirizzo che vi ha impresso il suo capo, il dott. Locard, ma anche perchè la sua attività si estende, territorialmente, oltre i limiti della giurisdizione e gli stessi confini nazionali — segnalano, insieme ad una paurosa recrudescenza dei casi di veneficio, un pullulare di anonimi sempre più insistente e petulante, sempre più malvagio ed inquietante. I due fenomeni hanno una eziologia comune: si ricollegano, entrambi, alle conseguenze della guerra, all'abissale decadimento del senso morale che il conflitto ha determinato e ci ha lasciato, fatalmente, in retaggio.*

## Al tempo dei nazisti

*Al tempo dell'occupazione nazista, i tedeschi, che pure erano così torbidi nella loro pratica di governo, d'una sensibilità così ottusa di fronte ai fenomeni umani, d'una spietatezza demoniaca nel trarre vantaggi da ogni circostanza che potesse, anche solo mediatamente, torcersi in loro profitto, amavano farci intendere che si sentivano nauseati dal tono e dalle finalità della pioggia di anonimi che si rovesciavano sui tavoli della Kommandantur. Per noi, per quanti soffrivamo il duplice dramma, quello dell'occupazione e quello dello spettacolo di tanti miserabili messisi al servizio della brutalità nazista, il fatto era cagione di avvilimento profondo: la bassezza dei nostri ci annichiliva, il rimbrotto degli invasori ci umiliava e ci mortificava. Ora il torbido fenomeno si è perpetuato: la guerra è finita da tre anni, i nazisti hanno avuto la sorte che dovevano avere e se ne sono andati e la offensiva degli anonimi non è cessata. Si è rinfocolata, invece, si potrebbe dire, alimentata da altri dissensi e da altri odii; serrata implacabile cannibalesca.*

*Ovunque, nei paesi dell'Europa occidentale dove le orde naziste hanno sostato o sono passate, lasciando durevoli sedimenti di abiezione e disordine morale, il fenomeno è in atto. — E' impressionante — mi dice il dr. Locard — il numero degli anonimi che vengono recati al Laboratorio perchè se ne scopra l'autore. Ed è altrettanto impressionante il numero degli anonimi che vanno ad ingrossare i dossiers giudiziari. — La stessa cosa accade anche da noi, e anche da noi, come in Francia, in Belgio e negli altri paesi provati dalla guerra e dall'occupazione, l'offensiva degli anonimi ha, alla base, un putrido fermentare di interessi rivalità e di aneliti di vendetta... Durante la guerra, con poche righe dattiloscritte o vergate in caratteri a bastone, in cui si denunciava Tizio o Caio per un gesto di assenso accennato o immaginaria ribellione ad un ukase della Kommandantur, era facilissimo sbarazzarsi di un rivale o di un nemico, di un concorrente o di un avversario.*

*Cessata la guerra, la rotta degli anonimi si è subito invertita: si è data per mèta, o per pretesto, la caccia ai collaborazionisti. Quanti innocenti, quanti galantuomini che non si erano macchiati di servilismo verso l'invasore, non si erano piegati dinanzi alla tracotanza e alla burbanzosità dei nazisti, si sono visti accusare, a cose finite, di collaborazionismo e sono stati arrestati, hanno patito vilipendii e carcere, sono stati trascinati in giudizio ove, a stento, fra difficoltà e sospetti inimmaginabili, han potuto dimostrare la loro innocenza! Ora che anche la febbre di perseguire i collaborazionisti ha fatto il suo tempo, i leitmotiv dell'offensiva degli anonimi si rifanno ai vecchi meccanismi ingiuriosi e calunniatori. Non si accusa più Tizio o Caio di aver servito segretamente la polizia nazista, di aver svelato al nemico i piani della resistenza, gli si attribuisce di essere un attentatore pervicace della morale, un essere immondo, su cui ha da ricadere, coi fulmini della legge, l'esecrazione di tutti. E' il vecchio tradizionale meccanismo che rivive e si rassoda dopo le variazioni a sfondo politico, da cui è stato per un certo tempo oscurato.*

## Un vecchio meccanismo

*V'hanno, naturalmente, in questa faccenda, i casi-limite, vale a dire gli episodi in cui la malvagità e la persecuzione dell'anonimo si esteriorizza e si concreta in una meditata ed esasperante catena di atti che hanno tutti la stessa finalità e la perseguono con un crescendo che è materiato non solo di ostinazione ma, anche, in apparenza, di logica. Sono i casi che il dott. Locard ha clinicamente definito ed incasellato in quella paurosa specie di attività criminosa che va sotto il nome di «anonimografia», e nella cui realtà è facilmente individuale, come genesi e spinta all'azione, un equivalente sessuale. Li vedremo questi casi, ma quelli isolati o sporadici, — l'anonimo che lancia l'accusa senza tuttavia, insistervi con un diluvio di scritti; l'anonimo che attribuisce falsamente a Caio una condotta scandalosa od un gusto immorale, senza, tuttavia, scendere a dettagli, senza avventurarsi in precisazioni, ma procedendo come per segni ed accenni, quasi fosse dominato da una pruderie che gli paralizza la mano — hanno egualmente in comune un fondo di abiezione e di perversità che si sposa ad una immoralità senza limiti.*

*E i moventi, in tutte queste torbide macchinazioni, sono i più disparati. Si arriva — per fermarci ad uno dei motivi di più accentuata e generale attualità: la lotta fra padroni di casa ed inquilini — all'episodio di un ricco proprietario di casa che non si perita di attribuire ad una sua inquilina — pia, onesta ed irreprensibile sotto tutti i riguardi — la condotta più nefanda, per sconvolgerla, farla arrossire dinanzi ai familiari ed ai coinquilini, metterla in quello stato di orgasmo che può indurla ad abbandonare una casa ritenuta ormai maledetta e dannata. Il caso è stato registrato proprio a Lione ed è stato messo in luce dal dott. Locard attraverso la sua tecnica investigativa, di cui avremo occasione di dire.*

## E' un reato?

*Afflitta, piangente, la signora, che appartiene alla migliore società lionese, si presenta una mattina al dott. Locard porgendogli un plico. E' la raccolta degli abominevoli scritti che ella trova infilati ogni mattina sotto la porta di casa e che sono caduti non solo in mano della servitù, ma anche della sua giovanissima figliola. Si tratta di accuse ignobili e mostruose, ma per quanto il loro carattere fantasioso possa apparir manifesto, la signora ne è sgomenta. E chiede consiglio. Il caso è — oggettivamente — imbarazzante. La signora non ha sospetti su alcuno e la scrittura con cui sono vergati gli anonimi è manifestamente contraffatta. Non è, comunque, una scrittura femminile. Il dott. Locard obbietta che egli è un esperto, non un indovino, e consiglia la signora a rintracciare tutta la corrispondenza che ha ricevuto negli ultimi mesi ed a recargliela. Il giorno appresso la signora ritorna al Laboratorio di polizia con una voluminosa corrispondenza, fra la quale il dott. Locard non tarda a scoprire alcune lettere che appaiono vergate con una grafia che ha evidentissimi caratteri di somiglianza con quella degli anonimi.*

*— Ecco, ci siamo — dice alla signora.*

*— Ma vi ingannate, dottore, — replica la signora. — E' un granchio madornale quello che state prendendo. L'autore di queste lettere è una persona rispettabilissima, un uomo come ce ne sono pochi oggidì, un essere di antico stampo, moralissimo e corretto. E' il mio padrone di casa...*

*Il dott. Locard rimane interdetto. Ma la realtà è quella che è o, almeno, quella che appare. E il dott. Locard fa «convocare» dalla polizia il personaggio in questione, che finisce ben presto per confessare, ma spontaneamente, senza farsi pungolare, con un cinismo candido ed aperto: — Cosa volete, quella signora, colla scusa che è vedova, voleva continuare ad abitare in un magnifico appartamento per il quale paga un affitto irrisorio, mentre c'è chi mi offre un canone molto maggiore. Non sapendo come farla sloggiare, ho pensato di farle prendere in uggia la casa. Nessuno potrà sostenere che sia un reato codesto...*

Francesco Argenta

## Il Vaticano e la Baker

Roma, 20 luglio.

Si assicura che Joséphine Baker ha chiesto, attraverso la Segreteria del Vaticano, un'udienza al Papa, così come aveva fatto nel '32 nel corso di una sua prima esibizione in Italia. Oggi come allora però il Vaticano avrebbe negato l'udienza.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI GAGGIO

# La difesa invoca il giudizio di Settembrini

Bologna, 20 luglio.

Il duro verdetto richiesto ieri dal Pubblico Ministero ha fatto sì, tra l'altro, che gli avvocati abbiano variato le loro citazioni letterarie adattandole alla fosca prospettiva che non si schiude ai loro clienti. Non più Dante, Giusti o Cicerone, ma Settembrini, rievocato stamane proprio da uno dei difensori più giovani, l'avvocato Geraci, e a beneficio di uno degli imputati più «difficili»: il Gaetani. Uno di quelli, per intenderci, compreso nel catalogo dei 30 anni di galera. La citazione su infatti di ergastolo, nell'isoletta di Santo Stefano dove Settembrini, prima inorridito e poi impietosito da quei suoi nuovi compagni, chiedeva a se stesso e agli uomini di legge: «Prima che costoro fossero caduti nel delitto, che avete fatto voi per essi? Avete consigliato la loro gioventù, sollevato la loro miseria? Avete loro spiegato le leggi?».

La citazione non è parsa questa volta oziosa a giudicare dall'emozione che subito ha destato fra i giovani in gabbia, disperatamente aggrappati alle sbarre. Le umane e generose domande di un patriota incarcerato sono sembrate dunque più attuali che non le poesie satiriche dell'Ottocento o le sentenze ciceroniane.

Con Gaggio non si scherza. Gaggio è anche il processo alla gioventù perduta del dopo guerra. Da Gaggio può uscire, oltrechè un verdetto, una definizione più precisa di delitto politico, la quale potrebbe domani fare il giro dei Tribunali d'Italia e accendere o spegnere le speranze di centinaia di altri detenuti, affrettare o sospendere l'imbarco per una isoletta nel Tirreno...

Infatti, dopo che l'avv. Geraci ha difeso con foga e abilità il Gaetani, l'ex-seminarista dalle molte e gravi accuse di violenza, istigazione e correità, chiedendone l'assoluzione per insufficienza di prove, è cominciata una sottile schermaglia giuridica fra la Difesa, il Procuratore Generale e la Corte. I frequentatori mondani del processo se ne sono andati e nell'aula sono rimasti soltanto, da un lato i giudici e gli studiosi di diritto, e dall'altro gli imputati e i loro parenti. Con soddisfazione, qualcuno ha commentato, di Luigi Settembrini.

All'avvocato Corrias, pacato e paziente come un professore, è toccato, per incarico dei suoi colleghi, di aprire il fuoco delle trincee meno appariscenti del puro diritto, avendo per arma, invece che la mozione degli affetti, l'interpretazione ingegnosa della legge e della giurisprudenza. Secondo l'avvocato Corrias la definizione di delitto pseudo politico nata dal Procuratore Generale a questo di Gaggio è un non senso giuridico. Gli omicidi sono o non sono omicidi. Addentrandosi nella disamina confortata da minute e colorite esemplificazioni in questa materia tanto fluida (un reggimento, ad esempio, corse rischio di essere due volte processato per due scritte trovate in caserma prima e dopo il 25 luglio: «A morte il duce»; e «Viva il duce»). L'avvocato Corrias ha sostenuto la politicità degli omicidi di Gaggio e ha contestato le rapine che risulterebbero assorbite dal reato di saccheggio, più grave, ma condonabile.

Infine dal lago del giure si è tornati nel mare aperto della politica. L'avv. Di Giorgio, difensore dello Stefanelli (colui che vibrò il colpo di grazia alle vittime) ha sostenuto una sua tesi che non mancherà di avere ripercussioni in una parte della stampa. Il capobanda Lenzi, egli ha detto, fu un agente provocatore al servizio degli anglo-americani, il quale tentò l'esperimento rivoluzionario a Gaggio, ma al solo scopo di screditare il partito comunista in Emilia e in Italia. Ecco perchè vennero fatti in un primo tempo nomi assai grossi, come quelli di Togliatti, di Colombi e di Dozza; nomi poi abbandonati dalla polizia che sospettò mene più complesse...

g. v.

## Si uccide gettandosi dalle guglie del Duomo

Milano, 20 luglio.

Oggi alle ore 17, perchè contrariato in amore, il ventitreenne Egidio Sicilia, nato a Renda (Cosenza), si è gettato da una delle più alte guglie del Duomo. E' deceduto all'istante. Nelle tasche aveva una lettera indirizzata al padre, nella quale spiega che il suicidio gli era stato ispirato da delusioni amorose.

# Formidabile esplosione ai cantieri Ulmer di Pisa

*Quaranta tonnellate di tritolo in fiamme*

Pisa, 20 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, circa le ore 15, per cause ancora imprecisate, due formidabili esplosioni susseguitesi a breve distanza l'una dall'altra, squassavano letteralmente tutta la vasta zona di campagna che da Pisa si estende fino a Livorno. Le deflagrazioni che hanno fatto vibrare le case di tutta la città, si erano verificate a Arnaccio e precisamente nei cantieri Ulmer (Unione lavorazione munizioni esplosivi residuati), ove si trovano accatastate enormi quantità di materiale bellico.

Subito dopo è stato un accorrere affannoso sul luogo del disastro di automezzi del Genio Militare e dei vigili del fuoco da Pisa e da Cascina, i quali, mentre telefoniamo, sono ancora in lotta con un incendio di vastissime proporzioni. Il fuoco infatti si è appiccato a un deposito ove sono riunite ben quaranta tonnellate di tritolo.

Una visita sul luogo del disastro ci ha permesso di ricostruire come sono andate le cose: in seguito ad un fenomeno di autocombustione, così almeno sembra, alle 14,55 esatte sei bombe di aereo di 500 Kg. esplodevano con enorme fragore. Proiettati dalla deflagrazione, alcuni frammenti infuocati cadevano sul deposito del tritolo, una parte del quale esplodeva, mentre il resto si incendiava. Per fortuna solo due impiegati e il direttore dei cantieri si trovavano negli uffici, e mentre i baracconi riportavano danni gravissimi, le persone rimanevano miracolosamente incolumi.

Dal luogo dell'immane disastro si leva un'alta colonna di fumo e di fiamme, visibile a parecchi chilometri di distanza. Tutta la zona circostante, per un raggio di tre chilometri, è stata fatta evacuare in quanto sussiste grave pericolo di altre esplosioni. La violenza degli scoppi è stata tale che tutte le abitazioni vicine hanno avuto i tetti scoperchiati e le pareti lesionate.

I danni finora accertati superano i cento milioni di lire, ma è indubbio che il loro ammontare sarà molto superiore.

Le autorità militari hanno aperto una rigorosa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Anche i bimbi hanno i loro piccoli segreti da confidarsi

## Ventun anni ad un omicida

Aosta, 20 luglio.

La Corte d'Assise ha condannato, oggi, a 21 anni di reclusione, l'ex-sergente r. Michele Di Leone, fu Nicola, di 36 anni, da Palata (Campobasso), il quale, nel 1944, in Villeneuve, in seguito a questioni personali, appostandosi nella notte, uccise, con due colpi di rivoltella, il fascista Vittorio Zaniboni, che aveva trascorso la giornata con lui e con altri elementi collaborazionisti in una casa del luogo. Un tenente delle S.S. aveva messo a tacere il fatto, impedendo che un'inchiesta fosse esperita. Al processo è avvenuto un colpo di scena, quando si è presentato, spontaneamente, a deporre a favore dell'ucciso, il fratello di questi, Giuseppe Zaniboni, tristamente famoso nella zona, già condannato a morte dalla Corte d'Assise straord., e la cui sentenza è stata recentemente annullata dalla Cassazione.

# ULTIME NOTIZIE

### LA CRISI FRANCESE

## Un regime in agonia

***Tutti i motivi che han diviso il governo Schuman minacciano prima che nasca il prossimo Gabinetto***

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 luglio.

*Il Presidente della Repubblica ha cominciato le consultazioni. Questa frase tradizionale che, tolto il quadriennio Pétain, ha riempito la lunga storia della Francia dopo il 1870, dà un'impressione di avvenimenti normali. La Francia ha avuto tante crisi di Governo; passerà anche questa. Ma, come si accennava frettolosamente ieri in margine alla cronaca della serata, questa è forse una crisi di regime. Può darsi che il regime repubblicano si salvi con un improvviso moto di ripresa. Può darsi, ma è difficile.*

*Tutto, ieri sera, all'Assemblea era mediocre: gli uomini, i discorsi, gli argomenti, i pretesti, i motivi reali. Erano mediocri gli uomini a paragone di quelli della Terza Repubblica, fiacchi oratori quasi tutti, per di più i migliori non hanno parlato, quasi sdegnassero l'insulso dibattito. E mediocri erano gli argomenti. Nessuno assumeva la responsabilità della crisi: nè il Presidente del Consiglio col suo partito, nè i socialisti. Tutti dicevano di voler restare insieme al Governo quando in realtà cercavano scuse di dividersi. Mediocrissimo il pretesto, una briciola del bilancio militare; anche i motivi veri erano mediocri: preoccupazioni elettorali, timore di scontentare i militanti, luoghi comuni dottrinari o demagogici sul dirigismo economico, sul laicismo e simili.*

*Questo affaticarsi su questioni secondarie o teoriche, questo dilaniarsi in discussioni inutili è caratteristico dei regimi morenti. Questa mancanza di personalità forti in un Paese che è stato esempio a tutti per la ricchezza della sua vita parlamentare è un altro segno di estrema decadenza. Negli ultimi rappresentanti di un regime c'è sempre una sfiducia in se stessi, una cecità di fronte ai veri pericoli, una leggerezza, una vacuità che impressionano tanto i posteri quanto i disinteressati osservatori contemporanei. Purtroppo, lo dico con rammarico, sembrava di riscontrare tutte queste cose nel Parlamento francese ieri sera, nei giornali e nei corridoi oggi. Le vie di salvezza sono sempre aperte. Ma si fanno ogni giorno più difficili.*

*Mentre a Palazzo Borbone la maggioranza del Governo stava volenterosamente scavando la propria fossa, De Gaulle parlava nel palazzo della Mutualité ad un uditorio disciplinato ed entusiasta. Qui la scena era del tutto opposta. Non c'era scetticismo, non c'era abbandono, non c'erano sottili giochi di parole. C'erano uomini pieni di fiducia in se stessi e nell'avvenire; e tenevano discorsi infuocati, decisi. Diceva il generale: «Vedete come girano gli avvenimenti, miei cari compagni. Secondo che il nostro Paese sappia o no riprendersi e recuperare la sua forza ed il suo splendore, un mondo completamente diverso si profilerà per alcuni secoli...».*

*Vedete? De Gaulle pensa ai secoli ed i parlamentari alla giornata. Ma sentite la conclusione. «Mai nella mia vita ho sentito con tale forza l'impulso del dovere. Dobbiamo prendere cura della Francia, ma bisogna che essa ci accolga di sua libera volontà...». Paragonate il linguaggio mediocre, troppo mediocre dell'Assemblea Nazionale ed il linguaggio ispirato, troppo ispirato del generale e confronterete così il regime che è in pericolo di morire ed il regime che vuol nascere: troverete lo scetticismo ed il dogmatismo, la stanchezza e l'impeto. Ma la Francia non ha altro? Lo vedremo nei pochi mesi che ci separano dalla prova di forza definitiva tra gollisti e democratici, cioè alle elezioni amministrative e per il Consiglio della Repubblica di ottobre.*

*I giornali, i corridoi, le anticamere sono pieni di nomi e di voci, oggi. Non vale la pena di soffermarsi molto su ciò. E' probabile che il primo designato alla Presidenza del Consiglio sia un radicale, perchè difficilmente i cattolici possono accettare un socialista, od i socialisti un cattolico, dopo l'acuto dissidio di ieri. Per questo ha qualche ragione l'insistenza con la quale si fa il nome di André Marie, il guardasigilli del Ministero Schuman, radicale non gollista.*

*Si parla anche di un grande Ministero, il Ministero di unione nazionale. Ma sono parole. Nessuno, nemmeno i socialisti, vuole associarsi ai comunisti e prendere la responsabilità di riportarli al potere. E d'altra parte, l'intesa con i gollisti è difficilissima: essi non ammettono che un Ministero di transizione con la promessa delle elezioni politiche al più presto. Così, se il regime vuole sopravvivere, non c'è che la vecchia formula: un governo social-cattolico-radicale con un altro Presidente e con diversa distribuzione di portafogli.*

*Tutti i motivi che hanno diviso il Ministero Schuman minacciano, prima che nasca, il prossimo gabinetto: i socialisti vogliono il dirigismo, gli altri no; i socialisti ed i radicali vogliono il laicismo più intransigente, i cattolici no. E così via. Solo in politica estera l'accordo c'era e c'è ed i passi di conciliazione che Bidault tentava per risolvere il conflitto di Berlino erano approvati da tutti i partiti della maggioranza. Ma questi non hanno pensato alla delicatezza della situazione internazionale ed hanno provocato la crisi. Bidault ha dovuto anticipare il ritorno dall'Aja, poichè la sua presenza alla riunione con Bevin ed i rappresentanti del Benelux diventava inutile. Così la conferenza dell'Aja si è chiusa senza aver concluso molto.*

**Domenico Bartoli**

## Il Congresso comunista si riunisce a Belgrado

**Belgrado, 20 luglio.**

Il quinto congresso del partito comunista jugoslavo si riunirà domattina a Belgrado con la partecipazione di più di due mila delegati, in ragione cioè di uno per 200 iscritti. All'ordine del giorno figurano il rapporto di Tito e di altri membri dell'attuale direzione politica sull'attività del comitato centrale che il Kominform ha riprovato, la discussione e la votazione del programma e dei nuovi statuti del partito nonchè il rinnovamento degli organi direttivi.

I vecchi comunisti di Zagabria, compagni di lotta del loro leader prima della guerra, sono giunti oggi nella capitale ed hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore da Tito. Tutti gli hanno fatto dichiarazione di fedeltà e tra i numerosi brindisi sono stati evocati episodi della lotta comune.

Fra i militanti comunisti si pone l'accento sul «colpo terribile che la risoluzione del Cominform ha portato al movimento operaio internazionale, come è provato dalla dissoluzione di quella fraternità balcanica tanto esaltata nel corso di questi tre ultimi anni e che doveva, a lungo andare, mettere fine agli odi secolari tra paesi vicini».

Il giornale «Borba» organo ufficiale comunista, respingendo le accuse polacche di connivenza economica con i paesi capitalisti, scrive oggi che la Jugoslavia non considera irregolare il fatto di avere relazioni economiche con queste potenze, soprattutto se non vi è la possibilità di scambi commerciali con altri paesi.

## Tutto finito sull'Amiata

**La normalità è tornata ad Abbadia S. Salvatore - I responsabili della rivolta assicurati alla giustizia**

**Firenze, 20 luglio.**

Poco più oramai resta da dire sui fatti dell'Amiata. Il paese è tornato alla sua pacifica vita normale e anche se vi sono ancora i carabinieri e le truppe del 78.o fanteria di Firenze, essi sono entrati, per così dire, a far parte della vita abituale, e nessuno se ne meraviglia più. Con questo non si deve intendere che i tragici episodi siano ormai dimenticati e siano passati nel numero delle cose che si possono scordare; al contrario essi sono tuttora molto vivi nella mente degli abitanti di Abbadia, i quali non vogliono che il loro paese sia travolto, per colpa di pochi elementi irresponsabili e criminali da un così tristo episodio di violenza.

Riguardo al procedere delle operazioni di polizia, possiamo dire che esse sono giunte ormai all'ultimo atto. Dopo che in val di Paglia furono avvistati una ventina di uomini armati nel pomeriggio di domenica scorsa, le autorità di polizia hanno diretto verso la zona buona parte dei loro sforzi. Questi per poco non furono coronati da successo quando i carabinieri scoprirono, in una località prossima a Radicofani, alcuni giacigli di paglia che conservavano ancora fresche le impronte dei corpi di coloro che vi avevano riposato. In seguito, una pattuglia in ricognizione incontrò due uomini, i quali all'intimazione di fermarsi risposero facendo fuoco con le rivoltelle. I carabinieri spararono qualche raffica di mitra che raggiunse uno dei due ribelli. Ma essendo sopraggiunta l'oscurità, anche l'individuo che era stato colpito potè sfuggire alla cattura.

Ieri mattina, in seguito all'avvistamento di alcuni individui sospetti, le forze di polizia hanno effettuato una battuta in grande stile in tutta la val di Paglia e hanno catturato quattordici ribelli, fra i quali si trovano alcuni dei maggiori responsabili. Sono state trovate anche numerose armi, fra cui un fucile mitragliatore, bombe a mano e molte munizioni.

Con quest'ultima brillantissima operazione, le autorità hanno quasi condotto a termine il loro compito.

Altre azioni sono in corso sulle pendici dell'Amiata per scovare gli ultimi sparuti gruppetti di uomini datisi alla macchia, ma possiamo dire ormai fino da questo momento che tutto è finito sull'Amiata: proprio tutto, e i responsabili dei gravi crimini compiuti durante la cosidetta «rivoluzione», sono assicurati alla Giustizia.

### Le armi di San Marzanotto

## Il segretario locale dell'Anpi capo del moto sedizioso

Asti, 20 luglio.

La Squadra politica della nostra Questura, nel proseguo delle indagini circa l'occultamento di un'ingente quantitativo di armi nella Casa del Popolo di S. Marzanotto, ad opera di una decina di giovani, è riuscita ad accertare precise responsabilità a carico del geom. Armando Valpreda di [illegible], di 23 anni, della nostra città, segretario della locale sezione dell'ANPI. Egli si era messo a capo dei ribelli che si erano adunati a San Marzanotto. Il Valpreda altri non è che il comandante che, nell'estate del 1946, ebbe una certa notorietà in seguito al movimento sedizioso di Santa Libera, del quale aveva preso il comando. Il Valpreda è attivamente ricercato.

## Detenuto in un riformatorio che s'impicca a una inferriata

Alessandria, 20 luglio.

Per cause non ancora accertate si è ucciso, impiccandosi ad una inferriata del riformatorio di Boscomarengo (Alessandria), Edoardo Lanzella, di 18 anni, da vario tempo ricoverato in quell'istituto; era prossimo ad essere liberato.

## Grande raduno a Roma di 250 mila giovani cattolici

**Manifestazioni religiose e sportive - Presenti Coppi e Bartali**

**Roma, 20 luglio.**

Dal 10 al 14 settembre prossimo, 250.000 giovani di Azione Cattolica si raduneranno in Roma per solennizzare l'80° anniversario della fondazione della loro istituzione. Sarà, nei propositi degli organizzatori, una dimostrazione di forza; i giovani cattolici di tutta Italia sono oltre mezzo milione con ben 120 mila studenti e 140 mila operai, così da costituire probabilmente la organizzazione giovanile più vasta e più efficiente di ogni altra.

Alle manifestazioni religiose (notte di preghiera in piazza San Pietro, grande fiaccolata, Messa cantata, esecuzione collettiva del «Credo») faranno seguito quelle sportive (gare al circuito di Caracalla, con la partecipazione anche di assi quali Bartali e Coppi, che appartengono appunto al Centro sportivo italiano della gioventù cattolica, riunione atletica a piazza di Siena, grande regata sul Tevere) e spettacoli coreografici e culturali (sfilata delle 11 mila bandiere dell'A. C., degli sportivi e di gruppi in costumi regionali, rappresentazione in piazza San Pietro dei «Misteri della Santa Messa» di Calderon della Barca, riunioni di studio).

Rappresentanti della gioventù cattolica di cinquanta Paesi presenzieranno all'adunata italiana; a tutti i giovani del mondo Pio XII rivolgerà un messaggio, che potrebbe costituire una specie di statuto etico politico e morale della Gioventù cattolica.

Le giovani precederanno i giovani nella celebrazione con un raduno forse più modesto, ma non meno imponente: anche esse sosteranno una notte in preghiera e solennizzeranno una giornata mariana al Foro Italico con rappresentazione coreografica dei «Misteri del Rosario». In particolare esse presenteranno al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio e ai Ministri competenti una copia della «Carta della Giovane» stilata dalle rappresentanti cattoliche di 65 Paesi del mondo e già inviata anche all'O.N.U. e all'U.N.E.S.C.O.

I servizi logistici per le due grandiose manifestazioni preoccupano fin d'ora gli organi responsabili. I treni che il Ministero dei Trasporti metterà a disposizione non saranno affatto sufficienti; quindi si dovrà provvedere con autocolonne e altri mezzi; particolare notevole è che ciascun partecipante dovrà pagarsi le spese di viaggio e di permanenza a Roma, senza contributo alcuno da parte degli organi centrali.

### UNA DELLE PIÙ DURE PROVE DEL "TOUR,,

## Oggi tappa a cronometro

**Prudenza di Bartali: "Non sarò sicuro di aver vinto sino ad un chilometro da Parigi,, - Per la prova odierna l'ordine è di non compiere inutili sforzi**

(Dal nostro inviato)

Mulhouse, 20 luglio.

*Un giornale parigino del pomeriggio di ieri ha pubblicato una fotografia riproducente Bevilacqua nell'atto di spingere Bobet mentre stentava a seguire il gruppo di cui faceva parte e che inseguiva quello di Bartali e dei belgi sulla salita della Vue des Alpes. Voi vi stupirete che l'italiano aiutasse il francese, ma sorriderete quando vi avrò detto che il buon maestro faceva finta di spingere e, invece, voleva che i fotografi documentassero in che stato era ridotta la ex-maglia gialla. Questo scherzo, infatti, è la documentazione inoppugnabile di uno dei fatti più importanti del "Tour", quale il definitivo crollo del più pronosticato vincitore del "Tour".*

### Per "scaldarsi le gambe,,

*Sapete che questo crollo era cominciato già nella Cannes-Briançon, si era andato accentuando nella Briançon-Aix e nella Aix-Losanna ed è culminato ieri nella Losanna-Mulhouse con un precipitare accelerato che ha spianato la strada al nostro Bartali oggi da tutti considerato sicuro trionfatore di questa gara.*

*Ma Gino è molto più prudente, almeno a parole, dei suoi ammiratori ed estimatori e stamane dichiarava:*

«Non sarò sicuro di aver vinto fino a un chilometro da Parigi, mettiamo pure cinque, perchè, anche dovessi farli a piedi, non perderei mezz'ora».

*Ora, però, si tratta per lui di conservare fino all'ultima tappa questi trentadue primi e venti secondi che ha di vantaggio su Schotte e dovrà cominciare domani a farsene portar via il meno possibile nella tappa a cronometro. Tutti sanno che Bartali non è uno specialista sul passo; non lo è per ragioni di stile e perchè i suoi muscoli hanno bisogno di essere a una certa temperatura per lavorare a pieno rendimento. Tant'è che domani, prima di allinearsi alla partenza (e sarà l'ultimo dei quarantacinque superstiti) farà una ventina di chilometri per scaldarsi le gambe, come antipasto al piatto più nutriente che poi seguirà. Binda, poi, gli consiglierà di non pretendere di mettersi subito in azione ma di distribuire le sue forze in modo da finire in crescendo.*

*In queste prove, più ancora che in quelle in linea, la scelta del rapporto è di importanza capitale. A questo scopo Binda è andato oggi, e ho potuto accompagnarlo, a fare un sopraluogo sul percorso della Mulhouse-Strasburgo, per rendersi conto dello stato del fondo stradale e della direzione del vento, due fattori che servono per adottare i rapporti adatti e le gomme di peso che concilino la leggerezza con una normale garanzia contro le forature. (Come curiosità, dirò che Kiabinsky, che ha una forza da gigante, userà il rapporto adottato nientemeno che da Coppi nel suo récord dell'Ora e delle gomme quasi da pista).*

*I centoventi chilometri della tappa si svolgono per la pianura nella quale scorre il grande canale che unisce il Reno al Rodano e non presentano altri dislivelli che leggerissime ondulazioni, ma numerosissime vibrazioni altimetriche che alla distanza e senza il favore del vento si farebbero sentire nella seconda parte nelle gambe di chi osasse esagerare nei rapporti. La strada che, dopo tredici chilometri, si addentra nella campagna e attraversa numerosi paesetti, molti dei quali flagellati dalla guerra, si stringe e si snoda in frequenti curve per ventitrè chilometri, poi prende la "nazionale" che viene da Monaco e ci riporta su quella diretta per Strasburgo. In considerazione del suo fondo buono, ma non ottimo, e delle numerose curve, si prevede che la media, se non interverrà un forte vento in favore, non sarà da récord. La direzione del vento, a detta dei contadini del posto, è da sud-ovest, cioè di traverso sulle spalle dei corridori. In base a queste considerazioni Binda ha suggerito i rapporti da adottare, ma sorveglierà che il suo uomo non si lasci trascinare dalla preferenza per i rapporti esagerati.*

*Il direttore tecnico ha poi dato ordine agli altri suoi uomini di non impegnarsi a fondo per un'affermazione personale; è necessario riserbare le energie per adoperarle eventualmente nelle tappe successive e all'unico scopo che si deve assolutamente raggiungere: la vittoria di Bartali.*

### Gli ordini di Binda

*Bevilacqua, che da Parigi sognava di distinguersi in questa prova, morde il freno. Ma alla fine ha assicurato di attenersi alle disposizioni di Binda: tanto più che Bartali, da parte sua, ha promesso che riconoscerà tangibilmente i sacrifici di tutti i suoi gregari. Non dovrete quindi stupirvi se gli altri italiani non figureranno nell'ordine di arrivo come avrebbero potuto figurare se potessero fare la loro corsa. E quando dico gli altri italiani, parlo anche dei tre cadetti rimasti in gara, che ormai sarebbe ingenuo credere che non fossero sensibili alle necessità della prima squadra.*

*Dopo questa prova di genere particolare, si inizierà l'ultima serie delle tappe consecutive in linea, che ci porterà a Parigi. Per quanto le condizioni dei componenti la squadra francese siano tutt'altro che quelle che sarebbero necessarie per portare un serio attacco a Bartali, si dovrà sempre diffidare della coalizione tra la "nazionale" e le "regionali" a beneficio di Lapébie e di Teisseire, gli unici francesi che possano ancora avere un barlume di speranza di sbarrare la strada a Bartali.*

*In quanto ai belgi, ormai radunati intorno a Schotte, non è da escludere che si siano più rassegnati al secondo posto e tengano esclusivamente alle rimanenti vittorie di tappa delle quali gli italiani possono anche non interessarsi molto.*

**Giuseppe Ambrosini**

Il primo corridore a partire per la 17ª tappa del «Tour» sarà, alle 11, Seghezzi, fanale di coda della classifica. Seguiranno gli altri di quattro in quattro minuti. Bartali partirà per ultimo alle ore 13,56.

## La preparazione a Cuneo dei calciatori per Londra

Cuneo, 20 luglio.

Giornata di riposo, quella odierna. In mattinata tutti i calciatori si sono recati sul campo per una seduta cinoterapica, ed il solo Presca, ultimo giunto, ha svolto un po' di lavoro atletico. Nel pomeriggio il cielo si è coperto, consigliando un ritiro in albergo. Il ritiro è stato, come si è poi visto, indovinato, poichè è caduta un'acqua davvero impressionante. Tutti gli atleti sono in buone condizioni fisiche. Soltanto Maestrelli, Stellin, Neri e Giovannini, che accusano leggeri stiramenti muscolari, fatti vidimare, sono stati consigliati a restare a riposo per qualche giorno. Domani i goliardi s'allineeranno di nuovo contro i ragazzi del Torino. E' atteso l'arrivo dell'ing. Barassi, degli altri componenti del Consiglio di presidenza, che svolgeranno qui la loro riunione.

## Il trotto a Mirafiori

La corsa meglio dotata della serata, il Premio [illegible] (L. [illegible], m. 2140), non è sfuggito al favorito del «betting», Orbetello, offerto a venti centesimi. Partono, al nastro dei 2100 metri, Piemonte e Trezeno; a quello dei 2120 metri, Molveno e Orbetello. Conduce Trezeno seguito da Piemonte; in terza posizione è Molveno; ultimo Orbetello. Le posizioni non mutano fino al secondo passaggio, ove Orbetello avanza e passa in testa regolandosi l'andatura per vincere a suo piacere; secondo Molveno; terzo Trezeno; quarto Piemonte. Tot.: L. 13, 19, 16; a. 30; d. 36. Tempo: 3'1"4/10 (1'25"6/10).

Le prime corse della serata sono state vinte da Ritmo, Beffatore, Crak, Colombaccio.

**La somma Totip** è risultata, questa settimana, di lire 16.250.940. Ai due soli giocatori che hanno azzeccato dodici punti spettano lire 7.625.476.

**Il D.I.O.,** al quale era stato comunicato il desiderio della FIGC di sostituire Boniperti, infortunatosi durante la «tournée» della Juventus in Svezia, con il barese Tontodonati, ha risposto negativamente, poichè sono già scaduti i termini valevoli per le iscrizioni alle Olimpiadi.

**Il primo scaglione** degli atleti italiani che parteciperanno alle olimpiadi di Londra è partito alla volta di Parigi. Di esso fanno parte 55 elementi, fra dirigenti e atleti. Sono partiti i rappresentanti azzurri per l'atletica leggera maschile e femminile e per il nuoto.

GIULIO DE BENEDETTI
*Direttore responsabile.*

Dopo breve malattia si è conclusa serenamente la vita di lavoro e di rettitudine dell'

**Avv. Gr. Uff. Edoardo Baudoin**

**Medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione**

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Ida Castaldi** ed il figlio avv. prof. **Luigi**, con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 17,30 partendo da piazza Alfieri 8.

Asti, 20 luglio 1948.

La famiglie cav. **Secondo Bassi**, geom. **Primo Isnardi** e **Bruno** dott. **Romolo** annunciano con profondo dolore il decesso del loro caro amico **avv. gr. uff. EDOARDO BAUDOIN.**

R. Vigè - La Stampa - Asti

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Ferrari Bravo v. Roppa**

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Alfredo** con la moglie **Daria**, **Alberto** con la moglie **Nica**, la sorella **Pia**, la fedele **Rosina Lusso** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Amendola n. 10.

Il **Personale** del **Bar Sestriere** partecipa con vivo dolore la scomparsa della signora **MARIA FERRARI BRAVO Ved. ROPPA**, madre del Titolare.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. [illegible]

La **Ditta A. Bertolini** partecipa con dolore la perdita della Sig.na

**Anna Chazalettes**

cognata del titolare Comm. **Ruben Trotti.**

I **Dipendenti** della **Ditta A. Bertolini** si associano al dolore della famiglia **Trotti** per la perdita della signorina **ANNA CHAZALETTES**, cognata del titolare.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Stamane improvvisamente spirava in Dio il

**N. H. Prof. Dott. Giovanni Battista Conella**

**Patrizio di Orvieto**

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Laura Hidalgo**, i figli **Luigi Maria Beatrice** e **Maria Stefania**, i figli e i parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 8,45, partendo dall'abitazione via Marcello Durazzo 6/1. La salma giungerà al cimitero generale di Torino verso le ore 16.

Genova, li 20 luglio 1948.

Campirio e Mangini - Genova

Nel fiore della giovinezza, quando più bella le arrideva la vita, crudele morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

**Maria Cristina Scarafia**

**Studentessa**

Con l'animo angosciato lo partecipano i genitori **Renzo** e **Teresa Moriondo**, il fratello **Enrico**, la sorellina **Vittorina**, le nonne, zii e zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 21 corr. alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Porta Palatina 19.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 49-958

Il Colonnello **Giuseppe Dagasso** e i parenti tutti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto e cordoglio tributata al

**Comm. Dr. Pietro Dagasso**

nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano Autorità, Associazioni e quanti di presenza o con scritti vollero prendere parte al loro grande dolore. 13556

La Famiglia del

**N. H. dr. Ruggero Dollfus de Volckersberg**

commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate alla memoria del caro scomparso, ringrazia tutti coloro che di presenza, con scritti e con fiori hanno voluto partecipare al suo dolore. 94583

Milano, li 19 Luglio 1948.